QUARTA EDIZIONE

ROMA — Venerdì 11 Marzo 1927-V

QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

TRIBUNA — TRIBUNA ILLUSTRATA — NOI E IL MONDO — TRAVASO DELLE IDEE — IDEA COLONIALE [illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6.—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina [illegible]
COMMERCIALE [illegible]
NECROLOGIE [illegible]
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 60 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 60

Restaurazione coloniale

Il comunicato ufficiale con cui il Consiglio dei Ministri ha annunziato la riforma degli Statuti libici — e cioè praticamente la soppressione del Parlamento e la creazione di due organi consultivi nei quali saranno chiamati a collaborare gli indigeni, in minoranza in confronto degli italiani — non ha bisogno di ulteriori spiegazioni tecniche, tanto è chiaro ed esplicito. Si può aggiungere che esso illustra anche esaurientemente la grande portata politica dello avvenimento, che a nostro parere rappresenta una vera e propria rivoluzione anti-demagogica nella nostra politica generale di governo libico. Il Ministro Federzoni si è acquistato un titolo di benemerenza, che precisa ancora di più la sua fisonomia di restauratore coloniale.

Nulla abbiamo quindi da aggiungere a commento del nuovo meccanismo tecnico, ma qualcosa c'è da dire intorno allo spirito della riforma come sintomo generale della nostra nuova e finalmente realistica mentalità coloniale. Anche mettendosi dal punto di vista di una concezione democratica di governo i Parlamenti libici presupponevano uno stato di civilizzazione indigena che in realtà non esiste, ed erano invece fondati unicamente sul ricatto che gli arabi ribelli avevano esercitato a danno dei governi italiani del 1918-1920. Si credette da molti in quel tempo, anche nella più assoluta buona fede, che sarebbe confluita verso Roma la concreta amicizia di tutte le popolazioni arabe, per il fatto solo che l'Italia aveva dato loro leggi che venivano chiamate liberali, e che erano semplicemente frutto di una passeggera ma grande debolezza. Si volle, con uno di quegli eccessi di furberia che rasentano l'ingenuità, sperare che il confronto tra la nostra liberalità e la severa politica altrui nelle vicine Colonie mediterranee avrebbe influito sul dilatarsi della nostra fisonomia di Potenza mussulmana. In verità la creazione dei Parlamenti servì solo a dimostrare la nostra insufficienza almeno provvisoria a reggere il dominio coloniale. Noi ricordiamo infatti gli incoraggiamenti che ci vennero da altre Potenze coloniali a proseguire su quella strada, e confessiamo che di altro documento non avemmo bisogno, per persuaderci che il governo italiano del tempo aveva grossolanamente sbagliato.

Oggi si sopprime quello errore, e si mette di conseguenza anche giuridicamente la realtà dell'Italia coloniale con la realtà dell'Italia qual'è in Europa. La sopravvivenza del parlamentarismo libico era una strana eco anormale nell'Italia fascista. Da oggi si potrà governare in Libia secondo le classiche leggi del dominio di popolazioni, il cui livello di civilizzazione non sia ancora tale da pretendere una collaborazione limitata, con la Potenza occupatrice, che sia sempre e comunque garantito allo Stato sovrano l'esercizio assoluto e totale della sovranità, base insostituibile di ogni azione di dominio.

Il Consiglio della L. d. N.

Assegnazione di cariche

GINEVRA, 10.

Ieri il Consiglio della Società delle Nazioni ha tenuto due sedute: una prima pubblica ed una successiva privata.

Durante la seduta pubblica Sir Austen Chamberlain ha espresso il voto che i trattati conclusi [illegible] della Società delle Nazioni, [illegible] in avvenire alla pratica stabilita dalla Conferenza imperiale tenutasi a Londra lo scorso autunno, prendessero cioè la forma di accordi tra Capi di Stato invece di quella finora da essi rivestita di trattati fra Stati.

Nella successiva seduta privata il Consiglio ha proceduto ad alcune nomine e designazioni.

A Commissario della Società delle Nazioni per le ferrovie è stato designato, conformemente all'articolo 307 del Trattato di Losanna, il francese [illegible]; a presidente della terza conferenza generale delle comunicazioni e del transito, il cubano Aguero y Bethancourt; ad assessori nella commissione di controllo per il traffico dell'oppio Henri Brenier e il colonnello Arturo Woods; come esperto della situazione dell'Estremo Oriente, Lyall; a membro del Sottocomitato degli esperti per l'insegnamento ai fanciulli e alla gioventù degli scopi della Società delle Nazioni il francese Rosset, Direttore [illegible] al Ministero dell'Istruzione Pubblica a Parigi.

Infine su proposta dell'on. Scialoja il Consiglio ha deciso di nominare un tedesco, che Stresemann designerà d'accordo coi membri del Consiglio, a Presidente della Conferenza dell'Unione Internazionale di Soccorso.

Conversazioni tedesco-polacche

La giornata di ieri è stata caratterizzata da molte conversazioni fra i capi delle diverse delegazioni. L'incontro più importante è stato certamente quello fra Stresemann e Zaleski. Date le gravi questioni pendenti fra i due paesi, si attribuisce grande importanza a questo incontro, il quale, però, naturalmente, non può dare [illegible].

Commosse manifestazioni di entusiasmo

accolgono in Romenia l'atto compiuto dall'Italia

Letteratura bessarabica

Nessuna sorpresa per i commenti variopinti che si moltiplicano per la ratifica dell'Italia del Trattato per l'annessione della Bessarabia.

La verità è che la ratifica dell'Italia ha una innegabile importanza risolutrice, perchè perfeziona la validità del Trattato stesso, e lo rende un atto internazionalmente compiuto. Questa ratifica è stata comunicata a Ginevra, e non è certo colpa dell'Italia, se è apparsa, anche a Ginevra, un atto politicamente importante, più importante di qualche altro argomento all'ordine del giorno del Consiglio della Società delle Nazioni. Questa ratifica è accolta in Romenia con legittima riconoscenza, perchè equivoci e diffidenze, già alimentati nelle relazioni italo-romene, erano assolutamente artificiali; mentre è reale, giustificata la buona amicizia fra l'Italia e la Romenia.

Detto ciò, è detto tutto. Ma la letteratura giornalistica straniera, a Parigi e anche a Berlino e soprattutto in quegli ambienti ginevrini che l'inviato del Popolo d'Italia *ha chiamato con verità pittoresca* sentine di azzeccagarbugli, *non può esimersi, trattandosi di Mussolini e dell'Italia fascista, da ipotesi e supposizioni deformatrici. E si parla di politica antirussa e di intesa con l'Inghilterra.*

Niente affatto. Si tratta di politica italiana, *che si sviluppa con direttive* italiane, *di autonomia fascista e di intuito e decisione mussoliniani.*

E' indispensabile che l'Europa diplomatica, giornalistica e anche ginevrina si abitui a conoscere e a intendere questa politica italiana. Noi crediamo che la conoscerà e capirà anche attraverso le insidie e le malizie.

L'entusiasmo rumeno

BUCAREST, 10.

In seguito all'avvenuta comunicazione della ratifica italiana del trattato che riconosce la Bessarabia alla Rumania, i membri del Governo si sono riuniti in Consiglio sotto la presidenza del generale Averescu e hanno inviato telegrammi al Re d'Italia, all'on. Mussolini, al maresciallo Badoglio.

Il marchese Durazzo ha fatto le seguenti dichiarazioni ai rappresentanti della stampa rumena:

«*Con questo atto l'Italia compie un dovere di lealtà che si era assunta verso la Rumania. Nessuna altra considerazione nè fattore ha ispirato il governo italiano all'infuori della sua ferma volontà di dare alla Rumania la prova del suo costante, sentito interesse per la sorella latina del Danubio. Questa indipendenza di volontà e di atti, questa autonomia da qualsiasi altra circostanza di tempo e di spazio, pone in evidenza tutto il significato morale politico e storico di questo gesto romano che sarà decisamente fecondo per i rapporti tra la Rumania e l'Italia*».

"Mussolini è una provvidenza anche per la Rumenia„

L'entusiasmo generale è in tutto il paese. Ovunque sventolano vessilli italiani e rumeni; specialmente in Bessarabia si svolgono grandi manifestazioni. Una folla numerosissima ha fatto una calorosa dimostrazione alla legazione italiana a Bucarest e alla presidenza del Consiglio dove si trova il generale Averescu.

Tutti i giornali dedicano all'avvenimento l'intera prima pagina, rilevando come l'amicizia italo rumena poggia sopra le basi indistruttibili della reciproca affezione e sulle tendenze ed idealità della pacifica civiltà latina che riceve oggi il suggello definitivo.

Il popolarissimo *Universul* scrive tra l'altro in grandi lettere: «Per la sua spontaneità e fermezza, la ratifica dell'Italia, voluta e compiuta da Benito Mussolini, paralizza ormai qualsiasi processo alle intenzioni che nemici comuni tentavano di insinuare. Benito Mussolini, l'uomo provvidenziale per l'Italia, è nella situazione mondiale attuale anche una provvidenza per la Rumania».

Espressa gratitudine per l'Italia e rilevata l'importanza della ratifica, il *Victorul* scrive che l'unione della Bessarabia, rumena tra le più rumene terre, si basa su diritti imprescindibili sulla autorità dello Stato rumeno e sulla forza delle sue armi. Del resto, conclude il giornale, Mosca sa benissimo che se tenterà di riprendere con la forza questa provincia che non le appartiene nè per diritto storico nè etnografico, nè per la autodeterminazione delle genti, la Rumania la difenderà fino all'ultima goccia di sangue.

Il Parlamento inneggia all'Italia e al suo Duce

BUCAREST, 10.

Al Senato, alle ore 15 di ieri, apertasi la seduta, l'aula offre un aspetto solenne.

Il Presidente del Consiglio Generale Averescu prende la parola. Egli ricorda i negoziati ai quali prese parte a Roma come primo ministro. Rileva l'importanza dell'atto compiuto dal Governo dell'on. Mussolini. Spiega le difficoltà in cui si trovava l'Italia a causa delle sue relazioni con la Russia ed espone la situazione [illegible]. Dice che l'atto compiuto non era alcuna ostilità contro i Soviety ed è una conseguenza dell'impegno assunto con l'accordo del 1920. La situazione della Bessarabia, definitivamente consacrata, non permetterà più di vedere possibili conflagrazioni in quella parte dell'Europa che contiene sempre i più grandi rischi che potrebbero essere fatali.

L'oratore soggiunge: Dobbiamo essere riconoscenti ai paesi che hanno ratificato il trattato e specialmente all'Italia, date le sue relazioni con la Russia. La situazione attuale apre una nuova fase che garantisce una soluzione pacifica e l'stabilità. Con gli occhi rivolti a Roma, possiamo dire: Oh, città eterna, ancora una volta il Campidoglio ci dà la prova dell'amore che hai per noi. Figli dei tuoi gloriosi imperatori, discesi qui or sono mille anni sulle rive del Danubio, della Tissa e del Nistro, noi ti [illegible] il genio della latinità.

Jean Bratiano, a nome del partito liberale, dichiara di astenersi dal discutere le spiegazioni del Primo Ministro, ma di aver appreso con grande gioia l'atto compiuto dall'Italia, il quale ha un doppio valore perchè manifesta la fraterna amicizia fra la Rumania e l'Italia e ristabilisce l'atmosfera morale internazionale, necessaria alla pace del mondo.

Halippa, rappresentante della Bessarabia, Mironescu, a nome del partito nazionale dei contadini, Shandor a nome della minoranza magiara si associano alle manifestazioni di gioia di tutto il popolo rumeno.

"Viva Mussolini!„

Alla Camera dei Deputati l'aula non è meno gremita.

Nella tribuna diplomatica assiste tutta la rappresentanza d'Italia.

Il Ministro degli Esteri, Mitilineu, con grande commozione annuncia la ratifica da parte dell'Italia del trattato che unisce la Bessarabia alla Rumania.

Scoppia una grandissima ovazione e [illegible] Mitilineu dice che il desiderio dell'on. Mussolini di compiere la ratifica [illegible] unione amichevole dei due paesi.

La Camera fa una nuova ovazione gridando: «Viva Mussolini!».

Mitilineu ricorda che l'unione della Bessarabia era un fatto compiuto, dal punto di vista nazionale, è definitivamente consacrato nel diritto internazionale. L'Italia fu ispirata dallo stesso spirito della Francia e dell'Inghilterra. Questo atto non racchiude alcuna tendenza aggressiva: la Rumania ha sempre proposto un patto di non aggressione ai suoi vicini dell'est.

Mitilineu annuncia poi che anche il Giappone ratificherà tra breve il trattato e che la Rumania ha ristabilito la sua Legazione a Tokio. Termina pronunciando parole di omaggio verso l'Italia, verso i Sovrani italiani, verso l'on. Mussolini e verso il rappresentante dell'Italia a Bucarest.

Il Ministro per la Bessarabia Nitsa esprime la riconoscenza della popolazione della Bessarabia.

Inpuletz, a nome del partito liberale, Vaida Voevoto a nome del partito nazionale dei contadini, Lupu a nome del partito dei contadini, Cutza a nome della Lega cristiana, Haze a nome del partito tedesco della Bessarabia e Willer a nome del partito della minoranza magiara esprimono la loro soddisfazione per il riconoscimento del trattato da parte dell'Italia.

Telegrammi di Averescu al Re...

BUKAREST, 10.

Il gen. Averescu ha inviato a S. M. il Re d'Italia il seguente telegramma: *La nuova prova di amicizia da parte dell'Italia mi fornisce un'occasione di cui approfitto con molta gioia per esprimere rispettosamente a V. M. la più sincera gratitudine del nostro Paese verso l'Italia tanto amata e verso il suo Augusto Sovrano non meno amato.*

...e a Mussolini

Il generale Averescu ha inviato a S. E. Mussolini il seguente telegramma:

Il Governo riunitosi oggi a Consiglio ha preso atto con viva soddisfazione della comunicazione ufficiale fatta dal marchese Durazzo che il Governo italiano ha ratificato ieri il trattato concluso nel 1920 a Parigi con cui le grandi Potenze riconoscono la sovranità della Rumenia sulla Bessarabia. Benchè con l'atto e con lettere allegate al trattato che firmammo a Roma nel settembre scorso tale ratifica fosse divenuta una questione di tempo, nondimeno il Governo rumeno tenendo presente le circostanze attuali vede in essa una nuova prova della salda amicizia da parte dell'Italia e perciò è per me un compito oltremodo grato esprimere in sua nome alla Nazione italiana e al suo Governo ed in modo particolare a S. E. i più vivi sentimenti di riconoscenza e di affezione, sentimenti condivisi dall'intero popolo rumeno.

Personalmente non dimenticherò mai quanto mi fu detto nel giorno memorabile del 16 settembre dopo un lungo colloquio e cioè che quando due persone oneste trattano di questioni serie non è possibile non intendersi e non trovare un accordo. Queste parole hanno guidato la mia mano quando firmai il patto di amicizia. Io ero sicuro di quello che facevo; la mia gioia e la mia riconoscenza di oggi non potrebbero essere superate che dalla mia amicizia verso Vostra Eccellenza.

Il trattato ha avuto la sanzione sovrana

Stamane S. M. il Re ha firmato il decreto — sottoposto alla sua sanzione dal Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri, ad approvato dal Consiglio dei Ministri martedì — col quale si ratifica il trattato relativo alla Bessarabia, stipulato a Parigi il 28 ottobre 1920.

Commenti francesi

PARIGI, 10.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo intitolato: *L'Inghilterra, l'Italia ed i Soviety,* scrive fra l'altro:

«Due fatti sono da rilevare: le dichiarazioni di Sir Austen Chamberlain ai rappresentanti della stampa internazionale e la notizia della ratifica da parte dell'Italia della dichiarazione relativa al ritorno della Bessarabia alla Romania.

«Se le parole del Ministro degli Esteri di Gran Bretagna sono di natura tale nel loro complesso da rassicurare l'opinione pubblica europea sulle intenzioni del Gabinetto di Londra, sui fini della politica britannica, il fatto che l'Italia assume finalmente la sua responsabilità in ciò che concerne l'annessione definitiva della Bessarabia al territorio romeno dà alle circostanze un significato abbastanza speciale. Lo si voglia o no, e quali che siano le considerazioni che hanno dettato al Governo di Roma il suo atteggiamento, non si può impedire che alcuni centri esteri, specialmente attenti alla tensione anglo-russa, vogliano vedere in questa decisione la volontà dell'Italia di dichiararsi risolutamente a fianco dell'Inghilterra nella lotta impegnata fra Londra e Mosca».

Più oltre il giornale scrive:

«Ciò che appare chiaramente oggi, è che l'Inghilterra desidera che le cose si aggiustino in Cina per poter consacrare tutta la sua attenzione alla controversia con la Russia dei Soviety. Sir Austen Chamberlain ha tenuto un linguaggio schiettamente pessimista perciò che concerne le relazioni anglo-russe. Sarebbe difficile non vedere nelle parole del Ministro britannico un nuovo e serio avvertimento. Se delle complicazioni dovessero sopravvenire fra Londra e Mosca e se, come pretendono alcuni, la Russia accarezza la speranza di poter contare sulla Turchia in vista di una lotta eventuale con l'Inghilterra, si vedrebbe probabilmente l'Italia schierarsi al fianco di quest'ultima».

Il corrispondente del *Petit Parisien* a Ginevra dice che, secondo il parere quasi unanime, il Governo italiano ha ratificato il trattato del 1920 relativo alla Bessarabia per tre ragioni: 1) Mussolini cerca di assicurare al suo Paese vantaggi di ordine economico sia con forniture di materiale, sia con la partecipazione a sfruttamenti petroliferi. 2) Mussolini ha tenuto a far rilevare il malcontento che suscitano in lui le tergiversazioni della diplomazia sovietica a suo riguardo. Infine con il suo gesto pubblico ha voluto associarsi alla politica britannica verso Mosca così come a questa politica si è recentemente associato a proposito degli affari di Cina.

LA SITUAZIONE IN CINA

Protesta sovietica a Pechino

per la fucilazione di tre bolscevichi

PECHINO, 10.

Si apprende stamane che l'Ambasciata sovietica ha presentato una vibrata protesta al Ministero degli Esteri in seguito alle voci secondo cui tre corrieri diplomatici sovietici sono stati fucilati dalle autorità di Tsinanfu, mentre la signora Borodin, moglie del noto agente sovietico presso il Governo cantonese, fu arrestata quando a Nanchino venne catturato il piroscafo sovietico «Pamiat Lenin».

Il Ministero si è limitato a rispondere che i fatti non gli risultano e che avrebbe chiesto spiegazioni telegrafiche alle autorità di Tsinanfu.

Qui si attribuisce agli incidenti molta gravità, poichè potrebbero avere, se veri, gravi ripercussioni internazionali.

Come i nazionalisti si preparano ad occupare Sciangai

SCIANGAI, 10.

Il Governo nazionalista pubblica una importante dichiarazione sulla politica che intende seguire riguardo a Sciangai. Esso ha deciso di farsi restituire il quartiere internazionale mediante negoziati e non con la forza. Tutti gli agenti militari dipendenti dal Kuo Min Tang (partito nazionalista) hanno avuto pertanto istruzioni di astenersi dallo sparare sulle truppe straniere a meno che non vi siano costretti. Solo le persone autorizzate per iscritto dal Ministro degli Esteri nazionalista avranno il diritto di rappresentare il Governo nazionalista nei negoziati con le potenze estere ed ogni accordo concluso da altri, sarà considerato come nullo.

Questa disposizione si riferisce ai nordisti.

Una esplosione di violenza popolare è avvenuta a Wu Hu sul Yang Tse nella provincia di Ngan Hwei. Pare che i tumulti siano stati provocati sia dalla voce corsa di una sconfitta nazionalista, sia dalla sfiducia che il popolo nutre verso il Governatore militare della provincia Cen Tiao Yoen nonostante la sua recente adesione al nazionalismo.

I tumultuanti hanno tentato dapprima di impadronirsi di un piroscafo inglese ma ne sono stati impediti da un picchetto armato britannico. Quello che è avvenuto poi non è ancora noto. Si sa soltanto che la folla ha saccheggiato le dogane e il Club e che le truppe cinesi non sono intervenute se non quando tutto era finito.

Il generalissimo del Sud a Han Cau

LONDRA, 10.

Il corrispondente del «Times» da Hong Kong telegrafa che il generalissimo Ciang-Cai-Scek si reca ad Hang Keu per assistere ad una conferenza il cui scopo è di ristabilire l'armonia nel partito di Con Min Tang.

Un complotto sventato

PARIGI 10.

L'*Echo de Paris* ha da Sciangai: La polizia ha operato perquisizioni nel quartiere di Chapei per scoprire le file di un complotto cui partecipavano 10.000 cinesi del partito cantonese. La notte scorsa nella medesima ora essi dovevano attaccare tutti i posti di polizia della concessione internazionale. La loro speranza è andata delusa.

Lo sviluppo dell'Aeronautica Militare della Gran Bretagna

LONDRA, 10.

(Engely.) — *Sebbene il bilancio aereo per l'anno finanziario 1927 (1.o aprile '27-31 marzo '28) mostri una riduzione di 450.000.— lire sterline in rapporto a quello dell'anno scorso (1926; l. s. 16.000.000.—; 1927, l. s. 15.550.000.—), pure, in realtà, il bilancio indica un aumento delle forze aeree, giacchè l'esigua diminuzione di spesa, si deve al ritorno delle condizioni normali nello Iraq che hanno potuto quindi permettere una riduzione delle forze aeree imperiali in questo Paese.*

Il bilancio, tra l'altro, prevede:

1.o aumento di aeroplani per la flotta, in relazione col programma dell'Ammiragliato per la costruzione di portaerei;

2.o aumento della forza aerea della Gran Bretagna, a mezzo della costituzione, entro l'anno, di altre sei squadriglie;

3.o spese causate dalle manovre d'idroplani i quali dovranno cercar di raggiungere l'obiettivo di un servizio aereo tra la Gran Bretagna e Singapore, con fermate solo in territori britannici;

4.o costruzione di due dirigibili che prevedesi potranno entrare in servizio nel 1928.

Oltre al bilancio aereo, durante la settimana verranno approvati, dalla Camera dei Comuni, il bilancio per l'esercito, quello straordinario per il Corpo di Difesa inviato a Sciangai e quello per la «Flotta Reale indiana»: una cifra complessiva di 58 milioni di lire sterline.

Un trattato di commercio fra i Soviety e la Turchia

MOSCA, 10.

(Sessa). — *Il 2 marzo, come è stato annunziato, hanno avuto termine i lunghissimi e difficili negoziati sovietisti-turchi. Un accordo completo su tutti i punti sarebbe stato raggiunto e il testo sarebbe stato paragrafato dalle due parti.*

Per ora nessuna notizia dettagliata si ha in merito alla sostanza del Trattato, ma deve ritenersi che esso, sia improntato a larghezze di vedute, dato che esso dovrebbe essere destinato a rendere più effettiva quella vasta collaborazione politica nel campo internazionale che fin qui è stata sempre oggetto principalissimo nella tattica diplomatica di Mosca verso la diffidente nazionalista Repubblica turca.

Sembra che sia stato raggiunto anche un accordo in merito all'entrata nei rispettivi paesi dei cittadini delle due repubbliche amiche.

L'annunzio di questo raggiunto accordo con la Turchia, è stato naturalmente accolto negli ambienti sovietisti con profonda e manifesta soddisfazione, tanto più che ad esso si vuole dare una speciale interpretazione e significato politico, per essere venuto questo fatto in un momento in cui i Soviety avrebbero impegnato una lotta aperta con l'occidente, culminata recentemente nello scambio di note con l'Inghilterra.

Questo trattato avvincerebbe sempre più fortemente e sul terreno della realtà e degl'interessi anche materiali i due paesi, già politicamente uniti contro l'Europa.

La fusione dei Popolari bavaresi col Centro cattolico

BERLINO, marzo.

(Morandi). — *Non vi è dubbio che la prospettata fusione dei Popolari Bavaresi col Centro ha una importanza politica che va messa in rilievo. Siamo, si può dire, alla fase decisiva di un processo politico che dura da diversi anni. Mentre l'ex Cancelliere Wirth (il sinistro tra i sinistri del Centro), ha sempre cercato di impedire che si venisse ad una stretta collaborazione tra Centro e Popolari bavaresi essendo, questi nella loro maggioranza dei monarchici; il ministro del lavoro, Braun, pure appartenente al Centro, non ha mai smesso la sua azione intesa ad avvicinare i Popolari bavaresi al Centro. Wirth che è rimasto solo tra i deputati centristi a votare contro il presente governo (col Cancelliere centrista Marx, che è allo stesso tempo Capo partito del Centro), sta per subire una nuova sconfitta.*

Braun ha basato la sua azione conciliativa sul fatto che i due partiti politici hanno la stessa fede cattolica. Wirth ha basata la sua azione disgregatica sulle diverse tendenze politiche ed economiche dei due partiti. La leva religiosa sembra debba avere ragione su quella puramente politico-economica.

Non poteva essere diversamente. Basta ricordare quanto peso dia il Centro alla questione «Concordato» e alle questioni religiose culturali. Il partito popolare bavarese non può negare in tali questioni il suo appoggio al massimo partito cattolico tedesco. Su tale base infatti, già nel dicembre scorso, si è cercato di realizzare la collaborazione dei due partiti da parte del ministro Braun e del Presidente Held, in una conversazione avvenuta a Ahhgäu.

Senza volerne esagerare la portata, sarà bene tener presente l'azione svolta dal Centro durante il plebiscito per i beni degli ex Principi. E' ormai riconosciuto da tutti che se il Centro non avesse agito secondo la massima: «date a Cesare quello che è di Cesare, e a Dio quello che è di Dio», il plebiscito avrebbe avuto esito sfavorevole per i Principi. Ciò avrebbe costituito una grave sconfitta per i Popolari bavaresi; che, come ho fatto osservare sopra, sono monarchici. Questo non volle il Centro, poichè intendeva assicurarsi l'appoggio dei Popolari bavaresi per il Concordato che vuol raggiungere tra il Vaticano e il Reich. E' noto che la Baviera ha già, da due anni, un Concordato col Vaticano.

Ciò impegna moralmente il partito popolare bavarese a sostenere, nel Reichstag, la battaglia per il nuovo Concordato nella quale si è impegnato il Centro.

Quando i Tedesco-Popolari, i resti del vecchio partito protestante-liberale, sentirono la minaccia della collaborazione che stava per avverarsi, tentarono — tre mesi or sono — di creare un governo di sola destra; tentarono cioè di liberarsi del Centro.

Al Centro, invece, riuscì di diminuire sensibilmente le posizioni dei Tedesco-Popolari nel governo; e di assicurarsi, con i Nazionalisti, una posizione predominante.

La collaborazione Centro-Popolari bavaresi è quindi rivolta contro i Tedesco-Popolari, contro il loro protestantesimo prussianeggiante, e il loro liberalismo.

Per ora si pensa ad una collaborazione delle frazioni parlamentari, del Reichstag. La presidenza delle frazioni riunite sarebbe tenuta dal deputato centrista Von Guérard (capo della frazione del Centro), e la sotto presidenza dal deputato Leicht (sacerdote e capo della frazione Popoplare bavarese).

Senza voler precedere gli eventi è certo che siamo alla vigilia della resurrezione del Centro dei tempi passati. Essa si manifesterà probabilmente in tutta la sua enorme portata nella battaglia per le elezioni parlamentari, dove Centro e Popolari bavaresi probabilmente scenderanno uniti...

Il Centro ha ancora una volta, avvicinandosi ai Popolari bavaresi, accentuato il suo destrismo. Ciò non significa che esso accetti il monarchismo dei Popolari bavaresi; come di questi non si può ritenere che accettino il repubblicanesimo borghese del Centro.

Come ho fatto osservare sopra, in primo piano, per i due partiti, stanno le questioni religiose. Quelle politiche ed economiche, per ora, passano in secondo piano; poichè entrambi sanno benissimo che, per ora, non si può parlare di cambiamento di regime.

Una battaglia contro il protestantesimo prussianeggiante, e contro il socialismo ateo, è una battaglia che trova i due partiti alleati.

Gran Bretagna e Nicaragua

LONDRA, 10.

(Engely.) — *Si ha ragione di credere che sia imminente la partenza di una seconda nave da guerra britannica per le acque del Nicaragua, con lo scopo di esplicare certe mansioni che il «Colombo», già sul posto, non è in grado di esplicare. Rimane immutato l'atteggiamento della Gran Bretagna di non immischiarsi negli affari interni del Nicaragua.*

De Pinedo ed i suoi compagni

ricevuti al Municipio di Buenos Aires

BUENOS AIRES, 9.

Il comandante De Pinedo ha visitato stamane l'Istituto Biologico argentino che è diretto da italiani.

Dopo una colazione di duecentocinquanta coperti offertagli dalla colonia spagnuola, il comandante De Pinedo, accompagnato dal comandante Del Prete e dal motorista Zacchetti, ha visitato il Palazzo Municipale ed è stato ricevuto dal Sindaco. E' seguita una solenne cerimonia nella sala del Consiglio municipale durante la quale sono stati pronunciati calorosi discorsi esaltanti il raid dei valorosi aviatori italiani ai quali sono state consegnate medaglie d'oro.

Una conferenza sul volo

Il comandante De Pinedo, festeggiatissimo, ha tenuto al Circolo Navale una applauditta conferenza sul suo volo.

Vi hanno assistito il Presidente della Repubblica De Alvear, i ministri della Marina, della Guerra, un migliaio di ufficiali superiori, numerosissime autorità, personalità, professori.

Il colonnello De Pinedo ha descritto il suo viaggio, le difficoltà affrontate, la temperatura, i venti alisei ed ha esaltato le magnifiche qualità del «Santa Maria». Il Presidente De Alvear si è felicitato col valoroso aviatore che è stato fatto segno a calorose ovazioni.

In serata De Pinedo, accompagnato dall'Ambasciatore d'Italia Martin Franklin è intervenuto ad un grande banchetto popolare offertogli al Teatro Coliseo.

Al banchetto hanno partecipato 1300 persone, fra le autorità erano il sindaco Noel, gli ambasciatori d'Italia e di Spagna, un rappresentante del Ministero degli Esteri. Tra grande entusiasmo sono stati cantati l'inno argentino, la Marcia Reale, Giovinezza, e la Canzone del Piave eseguiti dalla banda municipale.

Dopo un magnifico discorso dell'Ambasciatore d'Italia Martin Franklin che è stato applauditissimo, il comandante De Pinedo ha ringraziato ed ha detto che il messaggio del Duce è un messaggio di pace, di amore, di concordia. Ha illustrato il progresso dell'industria italiana ed ha fatto voti per la prosperità degli italiani in Argentina; le sue parole sono state salutate da una ovazione interminabile.

I palchi del teatro erano gremiti di signore.

La città continua ad essere imbandierata e la sera straordinariamente illuminata in onore dell'illustre ospite che per le strade viene sempre salutato con ovazioni ed applausi.

Gli armamenti francesi

e le menzogne parlamentari

PARIGI, marzo.

La discussione parlamentare sull'«organizzazione della nazione in tempo di guerra», la quale precede quella sull'organizzazione vera e propria dell'esercito — la cui data tuttavia non seguirà immediatamente — iniziatasi nel più grande entusiasmo e fra una concordia di sentimenti come da tempo non si vedeva alla Camera dei deputati, ha finito all'improvviso col provocare qualche sorpresa.

Crediamo di essere stati fra i primi, quando or è qualche tempo si cominciò a parlare dei nuovi progetti militari della Francia, ad esprimere la nostra ammirazione per lo spirito patriottico che li aveva dettati e ad osservare che, malgrado il servizio di leva limitato ad un anno, tali progetti tendevano a dare alla nazione sotto una qualsiasi etichetta pacifista e democratica un'organizzazione militare assai più poderosa che per l'innanzi.

Non avremmo mai supposto però che la discussione sulla prima legge che di tale nuova organizzazione fa parte, dalla unanimità di consensi — sotto ogni punto di vista lodevole quando si tratta di disposizioni di questo genere che rispondono al sacrosanto bisogno di difendere la patria — scivolasse ad un tratto su un tono così bellicoso e strepitante, come se di nuovo gli eserciti tedeschi marciassero sulla Marna.

Non sappiamo se tale intonazione continuerà a dominare la discussione quando si tratterà di esaminare i progetti militari che si riferiscono allo statuto puro e semplice dell'esercito, e per cui questo, che è attualmente il più grande del mondo, accrescerà ancora sensibilmente la sua potenza.

C'è da supporre che il carattere più essenzialmente tecnico di tali progetti imponga la necessità di una discussione più schematica e severa. Notiamo intanto che, per ora, la discussione sull'organizzazione della nazione, la quale, per il suo carattere, ha un valore più largamente politico, si è lasciata prendere la mano dalla retorica.

La quale è una retorica social-democratica; cioè sentimentale; talora lacrimosa, tal'altra altisonante; onde questo spettacolo di deputati cartellisti tutto ad un tratto d'accordo nel gridare guerra, guerra! (naturalmente per assicurare la pace) giunge veramente impreveduto e pieno di ammaestramenti.

La legge, alla cui compilazione, per ciò che è elemento puramente militare ha presieduto lo Stato Maggiore, è saggiamente elaborata. Essa comprende 45 articoli raccolti nei seguenti cinque gruppi: *Principii generali; Impiego delle persone e delle risorse; direzione della guerra; organizzazione economica del tempo di guerra; organizzazione regionale.*

Ma, come è facile capire leggendo questi titoli, gli elementi soltanto militari fra tale materia non costituiscono che delle semplici venature. Onde quando si è stabilito che i soldati porteranno le armi sino a quaranta anni, e che l'impiego degli uomini validi al servizio militare sarà fatto secondo criteri più razionali e moralmente più giusti che non sia avvenuto durante la mobilitazione della recente guerra, poco altro tali elementi militari possono fornire. E' vero che il progetto del generale Missoffe per l'organizzazione difensiva delle frontiere è stato all'ultimo momento incorporato nella stessa legge, e che tale progetto non è soltanto un saggio di pura tecnica militare, ma costituisce un elemento senza dubbio formidabile per la tranquillità della Francia; possiamo considerarlo tuttavia come un corpo a parte e occuparcene perciò separatamente dalla legge in discussione la quale è destinata sopratutto — se non c'inganniamo — a produrre una certa impressione politica.

E l'elemento politico, che in tale legge domina nel modo più assoluto, è la causa precipua di questo profondo fragore d'armi che ne accompagna la discussione. Non è affar nostro criticare le disposizioni in essa contenute, dato il carattere eminentemente interno che le si è voluto dare. Per accorgersi tuttavia dello spirito democratico cui tali disposizioni si informano, basterà conoscere i seguenti punti:

1. *La direzione della guerra spetta al Governo soltanto, senza che ci sia bisogno di ricorrere a un consiglio militare tecnico interposto fra esso e i comandanti in capo;* 2. *costoro dirigeranno le operazioni, ma seguendo le direttive del Governo il quale deve fissare gli scopi da raggiungere;* 3. *un controllo permanente sull'impiego dei mezzi messi a disposizione dei comandanti in capo sarà esercitato sia dal governo che da parlamentari in missione presso gli eserciti;* 4. *tali parlamentari agiranno in nome della nazione;* 5. *le risorse neces-*

sarie alla difesa nazionale saranno ottenute in tempo di guerra sia per mezzo di accordi amichevoli, sia mediante requisizioni contro indennità pura e semplice.

Per i primi quattro punti non c'è dubbio che penserà lo Stato Maggiore a trovare l'elasticità necessaria di interpretazione. Per il quinto, il quale vuole abolire, senza indicare come, i benefici di guerra, e il cui demagogismo è meglio apparso attraverso i pistolotti oratori dell'attuale discussione, comincia già l'alta industria ad agitarsi; nè manca qualche grandissimo organo politico il quale spezza varie lance contro le assurdità cui potrebbe condurre un simile articolo di legge; tali assurdità, secondo il giornale in questione, potrebbero produrre qualcosa come la paralisi completa dell'attività industriale della nazione.

Ma si tratta forse di preoccupazioni inutili. Non si deve dimenticare che una buona parte di tale legge risente molto della retorica, e non potrà avere perciò una troppo scrupolosa applicazione pratica. Tale retorica si impone, come un tema fondamentale sin dal primo articolo il quale dice testualmente così: *In tempo di guerra tutti i francesi, senza distinzione nè di età, nè di sesso, sono obbligati a partecipare alla difesa del paese.* Ora, che le guerre moderne esigono il concorso e il sacrificio di tutti i cittadini non c'è dubbio; che il principio morale contenuto in tale articolo sia eccellente passa pure senza discussione. Ma che un assioma di questo genere, destinato piuttosto a dare un po' d'elettricità ad un discorso politico pronunciato in un momento d'emozione o di pericolo, debba invece figurare alla base di un documento essenzialmente tecnico ecco ciò che non si spiega, senza ammettere la necessità di quel principio retorico cui si è accennato più sopra.

E tutta questa retorica battagliera che cosa mai vorrà significare? Non vogliamo dare alle nostre parole altro valore che quello di una impressione personale. Diciamo perciò con tutta franchezza che l'attuale discussione alla Camera francese ha piuttosto il risultato di presentare al mondo una Francia, minacciata da tutte le parti dai più gravi pericoli e dalle più spaventose insidie, la quale deve fare appello ancora una volta alla generosità dei suoi eroici figli per assicurare la propria salvezza.

Tutto ciò ci sembra un po' forte; e se avvenisse in altre nazioni — supponiamo in Italia o in Germania — farebbe gridare alla stampa parigina gli allarmi più catastrofici. Noi non faremo altrettanto (per quanto in tutta questa discussione l'Italia sia stata presente nel pensiero, se non sempre nelle parole, assai più di quanto si creda). Ci permettiamo soltanto di osservare che il signor Painlevé, presidente onorario dell'indimenticabile Congresso pacifista di Bierville, nonchè ministro della guerra, può bene stringere la mano a Paul-Boncour presidente... della Commissione preparatoria della grande conferenza pel disarmo a Ginevra, e relatore dell'attuale legge.

L'*Action Française* che è stato sino ad ora l'unico giornale il quale abbia notato francamente il controsenso che si nasconde sotto le forme della presente discussione, così riassume i diversi punti di vista dei parlamentari:

1. *Non vi saranno più guerre. La Società delle Nazioni lo vieta.*

2. *In previsione della prossima guerra armiamo le donne e i fanciulli.*

SCARDAONI

Gli aviatori uruguaiani tra i mauri

L'idrovolante completamente distrutto dalla tempesta

CASABLANCA, 9.

Si riesce finalmente ad avere notizie precise degli aviatori uruguaiani e delle cause che troncarono così malamente la transvolata.

Vinto dalla tempesta, impossibilitato a mantenersi ancora in linea di volo, l'Uruguai cercò di ammarare nelle condizioni meno sfavorevoli ma a poche diecine di metri d'altezza una più violenta raffica rovesciò l'apparecchio facendolo piombare in mare.

I quattro aviatori liberatisi delle cinghie poterono lanciarsi in acqua ma dovettero sostenere una lotta assai dura con le onde che li sospingevano lontano dalla spiaggia sulla quale riuscirono a giungere dopo parecchi infruttuosi tentativi.

La caduta dell'idrovolante era stata frattanto notata da una tribù di mauri accampata non lontano dalle dune della costa e ben presto un forte nucleo di indigeni comparve sulla spiaggia osservando curiosamente l'apparecchio che, preda delle onde, veniva di tanto in tanto sospinto verso terra per esserne poi subito dopo ricacciato lontano nonostante gli sforzi degli aviatori che invano cercavano di tirarlo a secco.

Il comandante Larre Borges alla fine constatando l'inutilità dei suoi sforzi si diresse verso i capi indigeni chiedendo il loro aiuto per cercare di salvare da sicura distruzione l'idrovolante.

Dopo breve parlamentare l'aiuto fu concesso ed i mauri postisi al lavoro tirarono a secco l'Uruguai. Ormai però la sorte dell'apparecchio era decisa e vani dovevano riuscire tutti gli sforzi dell'equipaggio.

La furia dei marosi andò aumentando d'intensità sino verso sera e lentamente ma con metodo inesorabile l'idrovolante fu ridotto in condizioni così pietose che il comandante Larre Borges rassegnato al suo destino fu costretto a seguire i mauri che si ritirarono verso il loro accampamento.

La marcia sulla sabbia, nell'uragano di vento che accecava gli aviatori, la loro stanchezza fisica, il dolore per sapere ormai spezzata la transvolata rese quanto mai penoso il cammino.

I mauri, passato il primo momento di stupore che forse faceva considerare gli aviatori come esseri d'eccezione, cominciarono ad esercitare su di loro una attivissima vigilanza per prevenire un qualsiasi tentativo di fuga, impossibile del resto date le condizioni atmosferiche che si mantennero pessime per circa tre giorni.

I capi della tribù avevano frattanto stabilito di considerare come prigionieri gli uruguaiani comunicando loro che li avrebbero rilasciati soltanto se le autorità spagnuole di Capo Jubj avessero pagato una congrua somma a titolo di riscatto.

Cessata la tempesta che aveva sconvolto l'intera regione i mauri inviarono subito messi a Capo Jubj per informare il residente spagnuolo della sorte degli aviatori e dell'apparecchio.

In un primo momento il residente ebbe la sensazione che la presenza degli indigeni nascondesse la volontà di una qualche azione di brigantaggio e pretese che i mauri convalidassero le loro asserzioni con qualche maggior prova.

Gli indigeni partirono immediatamente verso il loro accampamento e tornarono il giorno dopo recando una lettera degli aviatori.

Furono così subito iniziate le trattative per il riscatto ed infatti nel mattino dell'8 due piloti della linea aerea Late-Coere atterravano a Puerto Nissavo a 40 km. da Capo Jubj recando un emissario del Governo spagnuolo incaricato di contrattare la somma necessaria per la liberazione degli aviatori.

Gli aviatori ripartiranno probabilmente giovedì riconducendo in aeroplano il Comandante Larre Borges e i suoi compagni se i negoziati per il riscatto otterranno buon esito.

Secondo notizie da fonte attendibile risulta che gli uruguaiani sono ben trattati e sono in buone condizioni di salute. L'apparecchio però è stato completamente distrutto dai marosi.

La catastrofe giapponese aggravata dagli incendi e dal maltempo

TOKIO, 10.

Degli osservatori hanno rilevato dai loro aeroplani ammassi di rovine fumanti, resti di villaggi e gran quantità di cadaveri. La maggior parte degli abitanti del distretto di Tango che sono sfuggiti alla morte hanno passata la notte all'aperto con un freddo intenso riposando solamente su stuoie poste sulla neve. Medici ed infermieri accompagnano le colonne di soccorso. Nessuna casa è rimasta in piedi. Le strade sono impraticabili a causa di grossi crepacci. Alcuni villaggi bruciano ancora. Particolare curioso, sono stati distrutti soltanto i piccoli villaggi abitati da pescatori e contadini mentre le fabbriche e gli stabilimenti industriali hanno resistito.

La Prefettura di Kioto segnala che 2066 case sono state distrutte nella sua giurisdizione. Secondo i giornali 50,000 persone sono senza tetto, mentre una pioggia torrenziale e un vento violentissimo accrescono le sofferenze della popolazione. Lo stato del mare ha costretto i cacciatorpediniere a sospendere il servizio di rifornimento. Baracche improvvisate a Mineyama sono state abbattute dal maltempo. Lo spettacolo della città presenta tutto l'orrore dei terremoti. Scene di disperazione avvengono di continuo quando si procede all'identificazione delle vittime. La ferrovia dà il trasporto gratuito a coloro che vogliono abbandonare i luoghi del disastro, ma non tutti ne approfittano. Molti rimangono ad errare come inebetiti tra le rovine. Sono scoppiati anche qua e là nuovi incendi che però sono stati spenti dalla pioggia.

Una terrificante statistica

Le ultime cifre date dal Ministero dell'Interno fanno ascendere il numero delle vittime del terremoto a 2275 morti e 3441 feriti; 3606 case sono completamente distrutte dall'incendio, altre 3113 distrutte dal terremoto, 156 parzialmente distrutte dall'incendio 1627 danneggiate dal terremoto.

I FRUTTI DELLA PROPAGANDA SALVEMINIANA

Due simultanei attentati a Filadelfia contro i dirigenti dell'"Ordine Figli d'Italia,,

NEW YORK, 10.

Informano da Filadelfia che ieri mattina alle 6,20 una bomba di dinamite con congegno di orologeria è scoppiata nello atrio della casa del Grande Venerabile onorario dell'Ordine Figli d'Italia in America, cav. uff. Giuseppe Di Silvestro. Quindici minuti dopo, una simile bomba scoppiava nel vestibolo della casa del comm. Giovanni Di Silvestro, fratello di Giuseppe, supremo venerabile dell'Ordine.

La violenta esplosione ha spaccato le porte di ingresso e mandato in frantumi i vetri delle imposte, generando grande panico nel vicinato. Fortunatamente non si hanno vittime.

E' convinzione generale che questi attentati siano opera di esaltati, avvelenati dalla propaganda criminale del famigerato Salvemini. Il comm. Giovanni Di Silvestro ha dichiarato di non avere nemici e come supremo venerabile di godere l'appoggio solidale dell'intero ordine. Le origini degli attentati debbono secondo lui ricercarsi nelle diatribe sollevate dai giornali sovversivi, i quali accusano i fratelli Di Silvestro di voler fascistizzare l'ordine dei Figli d'Italia. La verità è che l'enorme maggioranza dell'ordine è spontaneamente devota a Mussolini e che gli iscritti simpatizzano col fascismo quando non sono addirittura fascisti; mentre una esigua minoranza dissenziente, staccatasi dall'ordine, costituisce una associazione denominata « Sons of Italy Grand Lodge » nello Stato di New York, a capo della quale è un giudice, il comm. Salvatore Cotillo, associazione che langue miseramente.

Cornelio Di Marzio a Sofia

SOFIA, 10.

Proveniente da Bukarest è arrivato il comm. Cornelio Di Marzio segretario generale dei Fasci all'estero; egli è stato ricevuto alla stazione dal ministro Piacentini, da una delegazione del direttorio e da membri del Fascio. Il comm. Di Marzio dopo essersi intrattenuto brevemente all'albergo in speciale colloquio col Ministro d'Italia e col delegato Falletti è ripartito per Costantinopoli. Prima di partire il Segretario generale dei Fasci all'estero ha rivolto brevi parole ai fascisti di Sofia invitandoli a perseverare nella loro opera di organizzazione e a rimanere sempre disciplinati.

IN MARGINE

Senza smentite!

In una puntata delle sue memorie sulla guerra che Winston Churchill va pubblicando nel Popolo d'Italia è apparsa una interessante documentazione. Essa riguarda la propaganda dissolvitrice fra le truppe operanti, e le conseguenze che ne derivarono, nel periodo in cui il comando in capo dell'esercito francese passò dal generale Nivelle a Pétain.

Leggiamo:

« La demoralizzazione dell'esercito francese aumentava rapidamente. La mancanza di fiducia nei capi, le perdite dolorose e un'attiva propaganda disfattista avevano prodotto un intenso spasimo in tutti i ranghi. Ammutinamenti — alcuni di carattere molto pericoloso — avvennero in sedici separati Corpi d'Armata. Si trovarono implicati anche alcuni reparti delle migliori truppe. Le divisioni elessero dei consigli. Interi reggimenti si rivolsero verso Parigi per chiedere una pace di negoziati a più lunghe li....

Circa 15.000 uomini di fanteria russa erano stati mandati in Francia prima della rivoluzione per essere armati ed equipaggiati. Quegli uomini erano influenzati dagli avvenimenti politici del loro paese. Essi avevano fatto una votazione per decidere se dovessero partecipare alla battaglia del 16 aprile, e avevano deciso a maggioranza in senso affermativo. Essi vennero impiegati dai francesi in modo spietato e circa 6000 rimasero morti o feriti. I superstiti si ribellarono. Una frase del loro manifesto rivela la propaganda di una mano magistrale. « Ci è stato detto — così incominciava la protesta — che siamo stati inviati in Francia in pagamento delle munizioni vendute alla Russia ». Queste truppe vennero costrette a sottomettersi e a sbandarsi soltanto quando contro di esse venne impiegato un prolungato fuoco di artiglieria.

Lo spirito della Nazione francese non era impari alla pericolosa prova. Il 15 maggio Nivelle, che si era rifiutato di dimettersi, venne destituito, e Pétain divenne comandante in capo. Truppe fedeli circondarono quelle che erano venute meno al loro dovere. I vecchi territoriali, i padri di famiglia, scongiurarono gli infuriati della prima linea. I disordini cessarono o vennero repressi. Su tutto venne disteso un velo di segretezza così impenetrabile che pur trattandosi di diecine e diecine di migliaia di francesi, nessun mormorio raggiunse mai il nemico.

In pochissimi giorni il Quartier Generale britannico capì chiaramente che non sarebbe stata possibile una continuazione dell'offensiva francese. L'esercito francese aveva bisogno di tutta la sua forza vitale per riacquistare la disciplina e la fiducia in sè stesso. Tuttavia, approfittando dell'incoraggiamento di Mr. Lloyd George, e senza dubbio profondamente rammaricato per le condizioni dei francesi, l'Alto Comando britannico decise di perseverare da solo nelle operazioni di Arras ».

Questa documentazione è apparsa da vari giorni. E ancora nessuna smentita è venuta da parte francese. Nè ufficiale. Nè ufficiosa. Ciò significa che la documentazione è esatta. Bene. Ma ciò significa anche qualche altra cosa. Per esempio, che i francesi hanno avuto il grandissimo torto di voler far credere che il loro esercito sia stato immune dal contagio disfattista manifestatosi su altri fronti di guerra, e per il quale — sissignori — si potette anche avere Caporetto. Il solito Caporetto, con relativo « provvidenziale » intervento di Foch.

Come si vede, Winston Churchill viene ora con la propria autorità ad avvalorare tale torto. Del resto, però, non si tratta di alcun mistero svelato.

Il Conservatorio di Napoli celebra il suo primo centenario

NAPOLI, 10. — Ieri sera, con l'intervento del cardinale Ascalesi, dell'alto commissario Castelli, di quasi tutte le autorità cittadine e di un folto pubblico, ha avuto luogo la solenne celebrazione del primo centenario del nostro Conservatorio di musica.

E' stato eseguito — da parte degli insegnanti e degli allievi dell'Istituto — un concerto con pezzi dalle opere di tutti i direttori dell'istituto stesso succedutisi dal 1826 ad oggi, esclusi i viventi. E' stata quindi eseguita della musica di Donizetti, di Mercadante, di Martucci e di alcuni altri grandi.

Dopo il concerto stesso tutti gli intervenuti hanno visitato le magnifiche sale del Conservatorio, il Museo e la Biblioteca.

Il processo per il disastro di Via Orsini al Tribunale di Napoli

NAPOLI, 10. — Si è ripreso ieri il processo per la catastrofe di via Generale Orsini. Erano intervenuti tutti gli avvocati di parte civile e di difesa, la vedova Padovani e l'avv. Sansanelli.

Dichiarata aperta l'udienza l'avv. Manichini solleva incidente nell'interesse degli imputati Fresa e Di Paolo asserendo che sia stato contestato nel documento di citazione ai due imputati un fatto diverso da quello che forma obbietto della causa. Le parte civile si oppone asserendo che l'incidente è stato proposto irritualmente.

A queste conclusioni si associa anche il P. M. ma l'avv. Manichini ..... svolgendo con altri concetti i motivi che lo spingono a ritenere nulla la citazione contestata ai suoi clienti.

Dopo questa lunga discussione che si protrae per oltre un'ora, il Tribunale si ritira in camera di consiglio e dopo non breve permanenza ritorna nell'aula. Il Presidente da lettura di una ordinanza con la quale si rigetta l'incidente.

Si procede quindi all'interrogatorio degli imputati che si svolge tra molteplici contestazioni da parte degli avvocati sia di parte civile che di difesa.

La paurosa avventura notturna di un contadino

NAPOLI, 10. — Stamane è stato trasportato al nostro ospedale dei Pellegrini, dal comune di Mercato San Severino, il contadino Carmine Montefusco ferito gravemente da colpi di arma da fuoco all'addome ed alla gamba destra.

Ha dichiarato che ieri sera, verso le 22, mentre dormiva fu svegliato da ripetuti colpi alla sua porta di casa. Vestitosi sommariamente andò ad aprire e vide sull'uscio della sua abitazione tale Luigi Nastri, il quale gli riferì che alcune persone si trattenevano in quei pressi per parlargli di affari. Nonostante l'ora tarda il Montefusco uscì lo stesso, ma mentre il Nastri si allontanava, egli veniva affrontato da due individui armati di fucile e di rivoltella i quali gli imposero di consegnare immediatamente 10 mila lire. Poichè il disgraziato non possedeva tanto denaro, i due banditi gli spianavano contro le armi e lo ferivano gravemente.

Il fallimento della Banca Conti

FIRENZE, 10. — Si sono riuniti in adunanza privata i creditori della Banca Conti e C. E' stato approvato un ordine del giorno col quale si delibera la nomina di una Commissione che accertata la posizione della Banca e dei suoi componenti di fronte all'attuale situazione, prenda poi la deliberazione del caso e ne riferisca all'assemblea. La Commissione è stata nominata seduta stante. L'o. d. g. approvato dà mandato ai Commissari di far conoscere al Governo il grave disagio della classe artigiana per la messa in liquidazione della banca.

Notizie brevi

Sulla linea Modena-Reggio Emilia certo Pellentani Vincenzo, di anni 50, da Modena, sarto, ammogliato con cinque figli, si è gettato sotto il treno diretto n. 118 delle ore 15 a cinque chilometri da Modena rimanendo orribilmente schiacciato. Le ragioni che indussero il Pellentani al suicidio debbono ricercarsi nel poco lavoro che egli aveva in questo periodo di tempo.

Il famoso Walter Mumerati si trova ancora nell'infermeria delle carceri di San Vittore a Milano dove fu recentemente colpito da paralisi. Il giudice istruttore che si occupa del procedimento contro di lui ha disposto che oggi sia sottoposto alla visita di due sanitari, perchè si addivenga ad una perizia.

Per una gravissima ferita da arma da taglio al torace è stato ricoverato all'ospedale a Napoli tale Antonio Amodio di anni 25. Dopo le cure del caso il misero ha dichiarato che nel palazzo Amendola era venuto a rissa con un individuo sconosciuto che lo aveva ferito in quel modo.

L'ingegnere comm. Gaspare Pestalozza, fratello del senatore Pestalozza, professore all'Università di Roma, si è spento stamane a Milano. Il compianto uomo apparteneva a una distinta famiglia di ingegneri lombardi e si era distinto anche nel campo delle discipline agrarie e idrauliche.

Selvaggio delitto a Ortonovo

La moglie dell'ucciso arrestata

SARZANA, 10. — Ieri mattina, in contrada *Becco* della località *Isola* del vicino Ortonovo, venne trovato in una pozza di sangue il cadavere del contadino Boggia Angelo di Giuseppe, di anni 39, da Ortonovo, crivellato orrendamente di ferite in tutte le parti del corpo, specialmente al capo.

Le ferite furono riscontrate tutte di coltello.

Poichè gravissimi indizi gravano sulla moglie dell'ucciso, certa Gianfranchi Cesira di Domenico, di anni 40, da Ortonovo, essa venne tratta in arresto unitamente al contadino Cecchinelli Anselmo fu Luigi, di anni 37, col quale fu vista in compagnia la sera precedente al fatto.

L'omicidio avvenne alla distanza di un centinaio di metri dall'abitazione del Boggia, e in un muro, che serve di divisione fra una strada e un piccolo torrente, furono trovate delle chiazze di sangue e dei capelli appiccicati, che si ha ragione di ritenere dovessero appartenere al morto.

Il Pretore del nostro Mandamento avvocato Perfetti e il tenente Boselli Davide di questa Caserma dei Carabinieri, si sono subito recati sul posto per le constatazioni di legge.

Un nevrastenico uxoricida e suicida

PISA, 10. — Un gravissimo fatto è avvenuto ieri nella frazione di Putignano. Oltrepassato di circa 500 metri la fermata del tram si trova la Via Fasena dove sorge un piccolo gruppo di case a due piani, piuttosto malandate. In una di esse abita la famiglia Cini molto stimata nel luogo, i cui componenti, da quanto ne dicono i vicini vivevano nella più grande armonia. Il Cini nel 1922 era stato esonerato dalle ferrovie per poco rendimento, e questo aveva addolorato molto il povero ferroviere; ma benchè la pensione fosse di sole 13 lire al giorno, egli possedeva inoltre tre casette, ed ogni mattina con un biroccino tirato da un somaro si recava al mercato di Pisa a vendere ortaggi che otteneva da un terreno di sua proprietà.

Ieri il Cini, che era affetto da acuta nevrastenia, si alzò di buon'ora e a chi ebbe ad interrogarlo dichiarò di sentirsi meglio. La moglie si trovava distante circa 70 metri dall'abitazione intenta a lavorare nell'orto. Sopraggiunto il marito e sentendosi chiamare per nome la donna si alzò ma in quell'atto il Cini le sparò contro un colpo di rivoltella che la ferì al capo penetrando nella massa cerebrale e rendendola all'istante cadavere. Dopo essere rimasto alcuni momenti a guardare la sua vittima, l'assassino esplodeva un altro colpo a terra, e quindi, puntatasi l'arma alla tempia lasciò partire un terzo colpo abbattendosi al suolo.

Si uccide per il terrore della cecità

MODENA, 10. — Nei pressi di Castelfranco Emilia dai carabinieri di San Cesario che avevano iniziato delle ricerche, è stato rinvenuto un cadavere tosto identificato per quello dell'operaio Enrico Bina, di anni 48, dimorante a Piumazzo. Il Bina era attivamente ricercato perchè il giorno 3 aveva abbandonato la famiglia manifestando propositi di suicidio. Per di più aveva lasciato una lettera nella quale dichiarandosi ammalato agli occhi e prossimo a divenire cieco dichiarava di preferire la morte ad una misera esistenza. Il cadavere è stato trasportato alla camera mortuaria del luogo dopo le constatazioni di legge.

Tenta avvelenare le sue tre figlie

CATANIA, 10. — Ieri sera è stato tratto in arresto certo La Vecchia Giovanni di anni 77, uomo dedito all'alcoolismo, il quale aveva tentato, secondo l'accusa, di avvelenare le sue tre figlie presso cui conviveva versando nei cibi del solfato di rame.

Il criminoso tentativo per buona fortuna fu sventato in tempo da una delle figliuole che avendo assaggiato le vivande era stata presa da atroci dolori. Dopo un energico lavaggio allo stomaco, la poveretta veniva dichiarata guaribile in quattro giorni, e il padre disumano tratto in arresto.

Pare che il La Vecchia abbia tentato il triplice misfatto per vendicarsi delle figliuole che di frequente lo riprendevano per la vita poco regolare da lui condotta.

Due denigratori del Regime arrestati in treno da un milite fascista

MILANO, 10. — Sul treno in partenza da Milano per Genova il viaggiatore di commercio Dante Franzaroli e tale Mario Acquati trovandosi in uno scompartimento di seconda classe tenevano discorsi ostili al Regime. Invitati da altri due viaggiatori a smetterla dettero in escandescenze, sicchè intervenuto il milite fascista in servizio politico, in borghese, Mario Bestreri, venivano arrestati. I due saranno inviati a Roma per rispondere delle loro parole avanti al Tribunale Speciale.

Il Ministro degli Interni rumeno visita il "Popolo d'Italia,,

MILANO, 10. — Il *Popolo d'Italia* pubblica che S. E. O. Goga, Ministro degli interni rumeno, di passaggio per Milano, ha fatto una visita al giornale. Il Goga, che è un fervente ammiratore dell'Italia, del fascismo e del Duce, non ha voluto lasciare Milano senza visitare il giornale di Benito Mussolini che, egli ha detto, tante benemerenze si è acquistata nella storia e nella vita del popolo italiano. Si è intrattenuto lungamente con Arnaldo Mussolini. Dal colloquio è risultato come egli conosca perfettamente la storia e lo spirito dell'Italia nuova. Egli ha parlato del Duce con segni manifesti di ammirazione. Ha manifestato anche la sua altissima soddisfazione per il riconoscimento da parte dell'Italia della sovranità rumena sulla Bessarabia, e ha detto che nella sua rapida visita ha potuto constatare la tranquillità operosa dell'Italia, la forza del fascismo e la grandezza dell'esperimento corporativo.

Infine il Goga ha voluto vedere la stanza dove il Duce ha lavorato e ha preparato la storica Marcia su Roma.

L'organizzazione dell'Ass. Postelegrafica

MILANO, 10. — Il « Popolo d'Italia » ha intervistato il cav. Alessandrini nuovo segretario generale dell'Associazione Postelegrafica sopra le direttive politiche, il programma, l'organizzazione dell'Associazione. L'intervistato ha detto che nel campo politico l'Associazione dovrà agire secondo la linea rigida che le verrà tracciata dal Duce e dal Segretario Generale del Partito, giacchè l'Associazione per la caratteristica speciale di addetti a pubblici servizi dei suoi organizzati deve essere alle dirette dipendenze del Partito.

L'Alessandrini ha poi parlato delle benemerenze del personale disciplinato ed operoso al quale occorrerà dare tutti gli aiuti e gli appoggi saranno compatibili con i bilanci: costruzioni di case, opere di assistenza da parte di istituti di mutualità e previdenza, sviluppo dell'attività del dopolavoro, cultura professionale, ecc.

L'intervistato ha poi annunciato che quest'anno a Como in occasione del centenario voltiano vi saranno grandi gare internazionali di telegrafia ed avviamento postale; a queste gare il personale si sta preparando con passione per affermare anche in questo campo il prestigio dell'Italia.

Alessandrini ha concluso affermando che l'Associazione Postelegrafonica cui il Partito ha affidato un delicatissimo compito politico e sociale risponderà degnamente all'aspettativa del Regime e darà tutta la sua efficace opera di collaborazione all'Amministrazione.

Scandalose irregolarità all'Ufficio Leva di Milano

MILANO, 10 — Gravissime irregolarità sono state riscontrate all'*Ufficio Leva*, ai danni di reclute che cercavano agevolazioni nel disbrigo delle pratiche dirette a sospendere o evitare il servizio militare.

Si è venuti alla scoperta attraverso il viaggiatore di commercio Marco Piccoletti, il quale dichiarato abile, aveva presentato un certificato di iscrizione nei corsi premilitari, certificato che aveva ottenuto qualificandosi come barbiere; è noto infatti che i barbieri godono di esenzione, considerato che debbono lavorare la domenica. Il Piccoletti era anche riuscito a farsi autenticare il documento dai carabinieri.

L'archivista dell'ufficio leva, tenente Ernesto Sorrentino, di anni 35, da Novara, avendo rilevato l'irregolarità minacciava il Piccoletti di denuncia, ma nel contempo — questo asserisce l'interessato — lo consigliava di rivolgersi al maresciallo Pietro Bosio del 3. Savoia. Questi a sua volta disse che avrebbe parlato della cosa a un certo avvocato Quartana. Dopo due pretesi abboccamenti, il Bosio riferì al Piccoletti che l'avvocato Quartana voleva 3000 lire per accomodare la faccenda.

Il Piccoletti, insospettito, avvertì la polizia, e mediante un appostamento venne sorpreso il maresciallo Bosio mentre riceveva dalla recluta 300 lire — in biglietti già contrassegnati dalla polizia — quale anticipo sul prezzo convenuto. Arrestato, il Bosio dichiarò di avere compiuto il fatto per ordine del tenente Sorrentino.

Intanto dalle indagini dei carabinieri si apprendeva che in tre giorni altre sette operazioni consimili erano state compiute. Il maresciallo Bosio è stato arrestato, ed è stata iniziata una inchiesta. Pare per ora che l'avv. Quartana sia un personaggio immaginario.

Si getta dal Duomo di Milano per ristrettezze finanziarie

MILANO, 10. — Ieri in un momento in cui la piazza del Duomo era molto affollata, è stato scorto un uomo sporgersi dalla balaustra del tempio, dal lato della piazzetta del Palazzo Reale, e quindi lanciarsi nel vuoto. Alte grida di aiuto lanciate dai presenti hanno fatto seguito al tragico gesto del disgraziato che è andato a cadere presso l'edicola dei giornali che si trova alla destra del Duomo. Egli è stato raccolto sanguinante dal vice-capo-drappello dei Vigili Urbani che lo ha adagiato in una pubblica vettura e trasportato all'Ospedale dove, appena ricoverato in sala operatoria, ha cessato di vivere. Il suicida, identificato per il cinquantenne Enrico Maderna da Molinetto Ticusio Camporeto, recava in tasca un taccuino dove si è trovato scritto a matita: « Mi uccido non potendo far fronte agli impegni assunti per questa settimana. Chiedo perdono di quanto faccio a Dio e ai miei famigliari. Il signor Gildi Rossi di Melegnano è delegato a regolare i miei interessi ».

L'on. Forni assolto

NOVARA, 10 — E' terminato ieri sera il processo contro l'on. Roberto Forni e gli altri due imputati Giulio Fornara e Luigi Pescarolo.

Il Tribunale a tarda ora ha pronunciato la sentenza dichiarando assolto l'on. Forni e il Pescarolo perchè il fatto non costituisce reato, e assolvendo il Fornara per insufficienza di prove.

Dopo l'arresto del prof. Speciale Cirincione

I primi risultati dell'istruttoria

TORINO, 10. — L'istruttoria in corso per accertare la completa esatta responsabilità del prof. Filippo Speciale Cirincione direttore del nostro Ospedale Oftalmico di cui comunicammo l'arresto avvenuto il giorno 8 corr. e che, come si ricorderà, è imputato di peculato, concussione e falso, procede alacremente. La conduce con abilità e tatto il sostituto Procuratore del Re cav. uff. Prassone.

Circa i risultati finora ottenuti poco si conosce, mantenendosi su di essi rigoroso riserbo. Intanto, nei circoli giudiziari si va diffondendo la voce che verranno discussi in una sola udienza due processi distinti a carico del prof. Cirincione: uno per lesioni colpose e lo altro, come dicevamo più sopra, per peculato, concussione e falso.

IL CENTENARIO DI SPINOZA

«Egli amava fumare una pipa; e quando voleva divertirsi più a lungo, si cercava dei ragni e li faceva combattere tra di loro, col getto delle mosche nella ragnatela, e si compiacque talmente del risultato di quella lotta, che spesso scoppiava a ridere».

Colerus, Vita d'Espinoza

«Guai a lui che passando dovesse lanciare un'offesa a questa testa mite e pensosa! Egli sarebbe punito, come tutte le anime volgari, dalla propria volgarità, e dalla sua incapacità di concepire quel che è divino. Quest'uomo dal suo piedistallo di granito, indicherà a tutti gli uomini la strada della felicità trovata da lui; e tra millenni, il viaggiatore colto, passando di qui, dirà nel cuor suo: «La visione più vera che mai ebbe uomo di Dio venne, forse, qui».

Renan

«Due passeri non si vendono solo un quattrino? pur nondimeno l'un d'essi non può cadere in terra senza il volere del Padre vostro».

Un Soggetto di Renan

Duecentocinquant'anni or sono, il 21 febbraio 1677, morì in un sobborgo dell'Aia, dove aveva condotto una vita parca ed austera, Baruch o, com'egli preferiva chiamarsi, Benedetto d'Espinoza. Le sue opere principali erano rimaste nel cassetto sino alla prematura morte; e appena videro la luce, si innalzò subito da ogni lato il grido di empietà, e presto l'obbrobrio suscitato dal suo nome di àteo fu tale che si parlava di lui, disse il Lessing, peggio che d'un cane morto.

Fu appunto il Lessing e tutta quella nebulosa dello *Sturm und Drang* (che abbracciava tanti *cranks* quanti nessun altro secolo: Mesmer, Lavater, Swedenborg, Cabanis e chi so io) che lo rivalorizzarono e diedero al suo nome uno splendore che l'ottocento non osò di porre in forse. Siccome egli aveva invocato la libertà di pensiero («le stupide XIX siècle») ne fece senz'altro un idolo e non esaminò nemmeno i suoi titoli a questa adorazione. Egli doveva per forza essere l'apostolo della democrazia e degli *athanatoi* principî. Così nel 1882 gli si eresse una statua nell'Aia, e fu in quella occasione che il Renan pronunciò le esaltate parole che abbiamo poste in testa a queste nostre considerazioni; e ancora oggi i «liberi pensatori» si riuniscono per celebrare, sempre in quella stessa Aia, diventata oggi l'esile baluardo di quella illusione pacifista, che la base stessa della dottrina spinoziana dimostra più che impossibile (1).

Eppure un segnale d'allarme c'è stato; e se non fu avvertito da nessuno, ne ha colpa la tragicità del momento quando si fece sentire. Le lettere di Nietzsche all'Overbeck (2) furono pubblicate nel 1916; in quel momento anche i più convinti democratici d'Europa si curavano ben poco di Spinoza!

Nella 132-a lettera di quella raccolta, noi leggiamo che l'autore di *Also Sprach Zarathustra* scrisse così all'amico:

(30 luglio 1881). — Sono assolutamente sorpreso, assolutamente incantato! Ho un predecessore e quale! Conoscevo appena lo Spinoza: sentire il bisogno di lui adesso (3), era un «atto istintivo». Non soltanto, che la sua intera tendenza è uguale alla mia — il fare della coscienza *il più potente affetto* — in cinque punti cardinali della sua dottrina ritrovo me stesso, questo più anormale e solitario dei pensatori mi sta più vicino proprio in *queste* cose: egli nega il libero arbitrio-; i fini-; l'ordine morale del mondo-; il non-egoistico-; il male; sebbene anche le differenze siano enormi, esse stanno più nella differenza del tempo, della coltura, della scienza. *In summa*: la mia solitudine spesso, come sulle più alte montagne, mi faceva mancare di fiato e uscire il sangue a fiotti, ora è almeno una solitudine in due (tedesco: «*Einsamkeit* s... *ist jetzt eine* «*Zweisamkeit*». Meraviglioso!».

Da questa base metafisica comune è logico che anche nel campo politico Spinoza molto più di Nietsche sia il precursore della dottrina anti-democratica e anti-individualista che deriva la sua origine, in fondo, dallo Hobbes, le cui opere erano ben conosciute allo Spinoza, lo sappiamo dalla sua corrispondenza dove il grande filosofo inglese è nominato. Ma anche se non lo avesse mai conosciuto, poco importa: le idee non sono merce con cui occorre un contatto corporale; si spandono nell'aria e viaggiano con invisibili ali, e fanno subire la loro influenza a uomini che credono di ignorarle totalmente.

La famosa dottrina della «libertà del pensiero», poi, di cui si vuole che lo Spinoza sia stato il padrino, si riduce semplicemente alla libertà della coscienza, anzi una parziale libertà della coscienza, alla libertà di pensare, cioè, nel foro interno, quel che si vuole. Però, egli afferma categoricamente, nessun uomo può mai *agire* secondo le proprie convinzioni ove una legge dello Stato si oppone. Anzi, siccome è soltanto nello Stato che la giustizia e la legge, l'ingiustizia e la trasgressione, possono concepirsi, così per poter vivere secondo la ragione bisogna che l'individuo ceda i suoi diritti alla comunità. Perciò egli deve obbedire il Governo in ogni cosa, *anche contro i dettami della propria ragione*, eccettuato, s'intende, il caso ove un ordine contravvenga ai sentimenti universali, per esempio l'uccidere i propri genitori. Anzi pare quasi che lo Spinoza sia pronto ad ammettere che lo Stato abbia il diritto di proibire la libertà non solo di parlare ma anche di pensare, ma questa proibizione, egli aggiunge, sarebbe pericolosa per lo Stato perchè ne minerebbe l'esistenza.

Limitando così gravemente la libertà della coscienza, Spinoza in pratica era di un intransigenza ancor più severa. I suoi giudizi su altri pensatori, le cui opinioni non collimavano in ogni particolare con le sue, erano ingiusti e duri. Guai poi se uno gli portasse obbiezioni alle sue dottrine! La sua intolleranza della contraddizione era assoluta, egli respingeva con fierezza ogni discussione che non ammetteva le sue premesse, le quali erano spesso errate, come si possono spesso scoprire nei suoi sillogismi in apparenza più rigidi, una innegabile «petitio principii», come nella frase che ho citato alla fine del precedente daccapo.

Delle teorie astratte, egli metafisico perfetto era nemico dichiarato. Detestava tutta la razza dei filosofi e pensatori. «Nessuna sorte d'uomini», egli affermava con sommo disprezzo, «è meno adatta al governo dello Stato, dei teorici e dei filosofi». Ed aveva ragione; perchè nessun tiranno ha mai osato emanare delle leggi così draconiane come quelle proposte dal filosofo dell'Aia. Prendiamo un esempio: «Sarà interdetto ai nobili di sesso maschile, parenti del sovrano in terzo o quarto grado, di contrarre matrimonio. Se avranno figli, questi saranno considerati come illegittimi, esclusi da ogni dignità e dall'eredità stessa dei loro parenti, che passerà al sovrano». (Tr. pol. VI, 15).

In quanto alle forme di governo, lo Spinoza non dichiara a priori una netta preferenza per alcuna, ma espone l'ideale di tutte le tre: monarchia, aristocrazia e democrazia.

Nel governo «democratico» egli ammette al governo dello Stato soltanto coloro che hanno raggiunto una determinata età, o quelli che pagano allo Stato un determinato contributo. In quanto alle donne, le esclude tutte, senza eccezione, dal suffragio politico.

Curioso; dunque, il destino di quest'uomo: religioso come forse nessun altro mai, egli ebbe il nome di «àteo», creatore di «*hideous dogmas*» (Hume); mentre nel campo politico, seguace dello Hobbes, creatore dello statolatria, riconosciuto dal Nietzsche come antesignano ed unica anima gemella, creatore della filosofia attualistica (per la quale ogni cosa che è, è giusta, perchè il mondo è governato da una trascendentale *anankè* e non potrebbe essere diverso da quel che è), la democrazia «idealistica» ha fatto di lui, (anti-idealista *par excellence*, negatore della realtà di ogni concetto universale!), il paladino dei suoi *scibboleth*: libertà di pensiero (4), pacifismo, suffragio universale, e che so io!

Strano destino! e qual cattivo profeta il Renan! Noi guardiamo a lui per addurre dottrine diametralmente opposte a quelle che i suoi adoratori avrebbero voluto additarci; mentre, per molti secoli ancora, (si può affermare senza rischio), l'umanità continuerà a prostrarsi avanti ad altro altare, ad altra fede, che non sia quella dell'arcigno istigatore dei ragni e delle mosche dell'Aia, le quali, voglio sperare, non portano la loro caparbietà a tal punto da continuare la loro perpetua guerra sino nei cantoni dei soffitti pomposi che ornano l'austero tempio della pace eterna.

HENRY FURST

(1) «Considerando spesso gli uomini non come sono, ma quali essi vorrebbero che fossero, spesso, invece di... sistemi politici, (i filosofi) han sognato chimere attuabili solo nel paese dell'Utopia, o nell'età dell'oro». Tr. pol. I, 1. — Non sembra di sentire la voce del Macchiavello?

(2) Nietzsches Briefwechsel mit Overbeck. Lipsia, Inselverlag, 1916.

(3) Li 8 giugno egli aveva chiesto all'amico il volume di Kuno Fischer sullo Spinoza, Mannheim 1865.

(4) Mentre scrivo leggo con sorpresa che anche il sen. Gentile («Corriere della Sera», 23 febbraio) afferma essere lo Spinoza uno dei più strenui antesignani del libero pensiero? Certo, lo fu, ma non nel senso in cui si capisce oggi a Parigi.

La nuova Clinica chirurgica inaugurata all'Università di Padova

PADOVA, 9. — Alla presenza delle autorità cittadine sono stati inaugurati ieri i locali della nuova clinica chirurgica della R. Università, istituto sorto mercè l'interessamento del Capo del Governo che dispose per lo stanziamento dei fondi necessari.

La cerimonia è riuscita grandiosa per le imponenti manifestazioni di affetto e di stima tributate al prof. Mario Donati che ideò, volle, e compì quest'opera che è l'ultima espressione della tecnica moderna.

Hanno parlato il pro-rettore prof. Soler che ha letto pure i telegrammi di adesione del Ministro Fedele e dell'onorevole Bodrero, il vice-podestà avvocato Francesco Bonsembiante, il preside della Facoltà di Medicina prof. Casagrandi, l'assistente dott. Luigi di Natale che a nome degli assistenti della Clinica ha porto al maestro un saluto commosso e devoto. Indi lo studente Umberto Minia, a nome degli studenti di medicina che si son fatti promotori di un ricordo marmoreo nell'aula delle lezioni, ha pronunciato un discorso vibrante di gratitudine verso il maestro prof. Donati, e ha scoperto una lapide recante la seguente epigrafe:

Benito Mussolini — Con illuminato decisivo intervento — Rese possibile il compimento di questa clinica — Mirabile espressione di scienza e di tecnica — Mario Donati — Che nel campo della chirurgia — Rinnova le glorie dello studio padovano — Ideò e volle — Gli allievi — Nel giorno inaugurale — 8 Marzo 1927 Anno V.

L'uditorio si è alzato in piedi ed ha applaudito fragorosamente per parecchi minuti.

Il Presidente dell'Amministrazione Ospitaliera comm. Alceste Mion ha preso in consegna la lapide, esaltando con un nobile discorso la figura di cittadino e di scienziato del prof. Mario Donati.

Infine, ha preso la parola il prof. Donati che ha inneggiato al Duce dell'Italia nuova, dicendo come si debba a Lui, che fornì i mezzi per forgiare il nuovo strumento di lavoro, la nuova clinica, il compimento dell'opera grandiosa.

Indi l'oratore ha fatto un rapido cenno dell'indirizzo moderno della chirurgia, ne ha analizzato i rapporti con la medicina affermando che il chirurgo deve essere considerato come un medico che curi l'ammalato, con metodi chirurgici e infine, applauditissimo, ha illustrato il nuovo ordinamento fascista degli studi universitarii.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

RASSEGNA ITALIANA

E' stato pubblicato il fascicolo CV della «Rassegna Italiana» Politica, Letteraria e Artistica diretta da Tomaso Sillani col seguente importante sommario: Parte 1. - La «Rassegna Italiana»: Italia e Francia - Fondamenti ed episodi — Adolfo Venturi, sen. del Regno: Attraverso le raccolte artistiche d'Europa — Mario Puccini: Cava Manara (Novella) — Il Gruppo 7.: Architettura - II. Gli stranieri — Renato Pacini: Industria e commercio nell'antichità — T. S.: Documenti (1. Omaggio al Sovrano; 2. Gloriosa marina italiana; 3. La risposta a Coolidge - Adolfo Venturi all'estero) — Mary Pittaluga: Il XIV volume della «Storia dell'Arte» di A. Venturi — A proposito di «scienza e tecnica» - Lettera di un insegnante di fisica a S. E. Belluzzo, con nota della R. I. — Politicus: Politica internazionale — Fausto M. Martini: Rassegna drammatica — Olindo Giacobbe: Notizie bibliografiche — Parte 2. - Rassegna del Mediterraneo e dell'espansione italiana, ecc.

LA NUOVA ANTOLOGIA

E' uscito il fascicolo del 1. marzo della «Nuova Antologia», con il seguente sommario: Nunzio Vaccalluzzo: Valchiusa. Un centenario d'amore e poesia; Ettore Pais: Lo svolgersi della costituzione e delle attività politiche a Cartagine ed in Roma; Guido Milanesi: Anastasia, la pre-donna; Michelangelo Schipa: Un uomo avventuriero del seicento: Scipione d'Acquaviva d'Atri; Giovanni Raineri: Il nuovo ritmo dell'agricoltura italiana; Cugia di Sant'Orsola: Alla vigilia della conferenza di Ginevra - L'Italia e la limitazione degli armamenti; Un italo-americano: Il panamericanismo; Francesco Pellati: Recenti scoperte archeologiche in Italia; G. B.: La restaurazione finanziaria dell'Austria; Notizie e Commenti, Rassegna bibliografica, Libri ricevuti.

COSTRUIRE

E' uscito il secondo numero del 4. anno della Rivista del Fascismo «Costruire», diretta da Darioski. Il fascicolo, illustrato da artistiche tavole fuori testo, si apre col «Proclama ai volontari» di Benito Mussolini e un saluto alla Milizia nel suo IV Annuale. Vari articoli di politica e discussioni arricchiscono il volume, dovuti alla penna di A. Pasini, di Darioski, di C. M. Caretta, di U. Brianze e di C. Marroni. Il grande scomparso Ermenegildo Pistelli è ricordato da G. Liongo, e il pittore Guido Cadori, è illustrato nelle sue opere migliori. Seguono note d'arte, di storia, la rassegna estera e coloniale, cinematografica, dei libri e delle riviste.

CIMENTO

E' stato messo in vendita il numero 31. della Rivista di Belle Arti «Cimento». Eccone l'interessante sommario: Aboliamo le Accademie di Belle Arti: Edoardo Pansini — Pupi ed uomini illustri: Costantino Sciorsci — XV Biennale Veneziana: Edoardo Pansini — Cenno storico sull'Arte della incisione: P. A. Garizazo —Luigi Servolini Xilografo: Alfredo Jeri — Mea culpa: Roberto d'Oltremare — Motivi: Giuseppe Pennasa - La vita di Michelangelo.

Le rappresentazioni classiche al teatro Greco di Siracusa

Una scena della «Medea»

SIRACUSA, marzo.

Da qualche giorno si trova in Siracusa Ettore Romagnoli per prendere col Comitato, presieduto dall'infaticabile Conte Gargallo, gli ultimi accordi per le rappresentazioni che avranno principio il 20 aprile prossimo.

Quest'anno le rappresentazioni avranno una speciale importanza sia pel numero dei lavori scelti, sia pel loro carattere, che ha implicato una visione interamente nuova della scenografia. Infatti, in ciascuno dei due giorni si daranno, uno appresso all'altro, due lavori che esigono ciascuno una scena diversa: sicchè tra il primo ed il secondo bisognerà mutare la scena. E questo mutamento dovrà aver luogo senza offendere il senso estetico e senza distruggere l'illusione degli spettatori. E per entrambi i casi si è trovata una soluzione che, a parte la sanzione definitiva, che non può essere data se non dal pubblico, a noi è sembrata molto felice.

Il primo giorno si rappresenterà dunque la *Medea* di Euripide, seguita dal dramma satiresco, anche di Euripide, il *Ciclope*.

La *Medea* è un dramma di grande efficacia e va annoverato fra i capolavori di Euripide; ma innegabilmente non offre le risorse sceniche di altri drammi euripidei, già rappresentati, ed è tutto pervaso da una grande tetraggine.

Ettore Romagnoli ci ha spiegato che da questa tetraggine ha dovuto trarre un partito, un prezioso partito, per l'effetto complessivo dello spettacolo. Egli intensificherà in certo modo l'orrore della tragedia, riducendo la parte musicale, eliminando le danze, tranne un intermezzo che darà espressione plastica al sortilegio di Medea e, stringendo così gli episodi drammatici che dovranno precipitare, l'uno su l'altro, fino alla catastrofe.

Sicchè, quando scomparsa la scena della *Medea*, apparirà il paesaggio alpestre in cui si spalanca la grotta del *Ciclope*, si udiranno gli allegri canti e si vedrà lo sfarfallio variopinto delle danze dei satiri, gli spettatori debbano sentire quasi mutata l'orientazione del proprio spirito per la virtù del contrasto.

La musica della *Medea* e quella del *Ciclope* sono state già composte dal maestro Giuseppe Mulè.

La scuola di danze plastiche di Hellerau, diretta dalla signorina Kratina, sta già studiando le danze. Perchè bisogna sapere che i satirelli del *Ciclope* saranno in realtà satirelle. Saranno appunto le graziose scolare della Kratina, che tanto successo conseguirono tre anni addietro.

E' prevedibile che nessuno degli spettatori vorrà protestare per questa sostituzione di sesso.

Il secondo giorno si daranno le *Nuvole* di Aristofane ed i *Satiri alla Caccia*, dramma satiresco di Sofocle.

Le *Nuvole* meritano una particolarissima considerazione, perchè da esse ebbero principio gli spettacoli classici.

Ci raccontava il Romagnoli, che era stato invitato a dirigerne una esecuzione, insieme con le *Baccanti*, per l'esposizione di Roma del 1911. Se non che, a un certo punto, il saggio Comitato sentenziò che era chimerico pensare ad una esecuzione di questi due lavori, che si doveva giudicare impossibile in sè e in ogni caso di nessuno interesse per un pubblico moderno. L'osservazione era tanto fondata che pochi mesi dopo il Romagnoli faceva eseguire al teatro Verdi di Padova i due lavori, che poi corsero trionfalmente a Vicenza, a Venezia, a Trieste e a Roma, sino allo scoppio della guerra, che li interruppe.

Le Baccanti furono poi riprese, in un quadro assai più vasto e con successo immenso l'anno 1922 al teatro greco di Siracusa.

Quest'anno si tentano le *Nuvole*.

La scenografia delle *Nuvole*, che richiede due interni, offriva una difficoltà speciale all'aria aperta, dove non sono possibili cambiamenti a vista; ma anche qui ci pare che la soluzione trovata sia efficacissima e debba essere un non piccolo coefficiente di comicità.

Così pure felicissimo ci è sembrato l'espediente comico con cui si farà sparire la scena delle *Nuvole* per dar luogo a quella dei *Satiri alla caccia*. Anche nelle *Nuvole* avranno grande importanza le danze che saranno però di carattere serio e lirico, come seria e lirica è tutta la parte corale delle *Nuvole*. Si sa bene che nel miscuglio della sfrenata e talora grossolana comicità degli episodi e tra l'aerea finezza di molti particolari consiste uno dei caratteri essenziali della commedia di Aristofane.

La musica delle *Nuvole* è stata scritta dallo stesso Romagnoli, e abbiamo già potuto sentirne alcuni brani eseguiti dalla scuola corale dell'Istituto del dramma.

I *Satiri alla caccia* sono un drammetto satiresco di Sofocle. Non reggono il confronto col *Ciclope* di Euripide, e per giunta sono assai mutilati. Ma offrono in compenso delle novità, perchè sono stati ritrovati solo da pochi anni e si prestano a delle figurazioni di danze.

La musica dei *Satiri alla caccia* sarà del Maestro Mulè.

Le scene sono di Duilio Cambellotti, e i bozzetti ci hanno fatto grande impressione.

Della formazione della Compagnia che al solito sarà composta di elementi speciali, si sta occupando, insieme col Romagnoli e col Conte Gargallo, Gualtiero Tumiati.

Non possiamo quindi specificarne la composizione; ma possiamo dire che per la parte di Medea è stata fissata Laetitia Maria Celli, che nell'anno 1924 riportò nella parte di Antigone un successo indimenticabile.

Crediamo che nella parte di Medea riuscirà forse anche più meravigliosa.

Non crediamo di peccare d'indiscrezione, soggiungendo che abbiamo già potuto ammirare qualche parte della sua originalissima interpretazione.

A fianco del Tumiati, sarà certamente Fulvio Bernini, il magnifico Eteocle dei *Sette a Tebe* e Massimo Pianforini che riscosse tanta unanimità di applausi in quella di Emone.

Abbiamo avuto uno scambio d'impressioni con Gualtiero Tumiati e non l'abbiamo mai visto tanto entusiasta come quest'anno, per le parti, che egli si è riserbato di Lesina nelle *Nuvole* e del *Ciclope*.

Delle *Nuvole* parla con vero accento di tiranno.

Satanno, dice, l'Agamennone delle commedie.

Da qualche giorno sono cominciati i lavori al teatro greco e sin dall'inizio di essi abbiamo potuto vedere Ettore Romagnoli ed il Conte Gargallo arrampicati sui gradini del solenne teatro a prendere le prime disposizioni. Era con loro l'avvocato Biondi Amariti, il geniale e coltissimo signore che in rappresentanza della Napoletana Accademia degli Illusi, è venuto a prendere accordi col Comitato siracusano per alcune rappresentazioni dell'*Alceste*, che si faranno quest'anno al teatro di Pompei; giacchè è oramai notorio che il Capo del Governo e Sua Eccellenza Fedele, a riconoscimento della nobiltà e del successo delle rappresentazioni siracusane, hanno deliberato che tutte le rappresentazioni classiche che si faranno nei teatri antichi siano, con opportuni accordi, sotto la vigilanza dell'Istituto Nazionale del dramma.

L'avv. Biondi Amariti ha riportato una profonda impressione dal nostro Teatro greco ed ha promesso che tutta l'Accademia degli Illusi verrà in massa ad assistere alle nostre indimenticabili feste d'arte.

ALBANO

Il successo de "La maschera e il volto„ a Parigi

PARIGI, 10.

Al teatro dell'*Avenue* un pubblico elegantissimo ha assistito alla prima rappresentazione di *La maschera e il volto*, di Luigi Chiarelli, tradotta in francese da Victor André. La colonia e l'ambasciatore italiani avevano tenuto a rendere omaggio al commediografo italiano ma numerose erano anche le personalità del mondo letterario e teatrale parigino.

Il successo della commedia è stato caloroso. Quattro o cinque volte a scena aperta e specialmente durante il secondo atto e varie volte alla fine di ogni atto sono scoppiati gli applausi del pubblico. Quando alla fine del lavoro Jacques Baumer, il protagonista, è venuto a dire il nome dell'autore dalla ribalta, il pubblico ha voluto il Chiarelli sulla scena e lo ha lungamente applaudito.

"El spacio me ga dito che son bela„ di Lucio d'Ambra all'Odescalchi

Questa garbata commedia di Lucio d'Ambra non è esattamente una novità. Ci dicono che il *Quartetto*, di cui essa non sarebbe che un rifacimento, molti anni fa abbia avuto un buon successo e che ieri di nuovo non ci fosse che il titolo seducente e il dialetto veneziano dello Zanon. Ma tant'è. Chi, come il sottoscritto, non conosce il *Quartetto* farà bene, se vuol trascorrere una serata onesta, lieta e dolcemente commossa, riposante in mezzo ai tanti fattacci più o meno filosofici che quotidianamente ci vengono ammanniti, di recarsi ad ascoltare *El spacio me ga dito che son bela*, tanto più che il veneziano della compagnia Baseggio suona dolce e piacevole all'orecchio. Non è ciò che dai lettori si richiede al cronista: Un consiglio? Eccolo dato. Quanto alla trama, il lavoro sfiora leggermente un motivo caro a molti autori del tempo nostro, il motivo del sogno che fallisce, del breve volo seguito dal definitivo ritorno all'umiltà della terra, con l'accento che incide più che nella morale della cosa nelle note sentimentali alle quali essa dà occasione.

Vediamo così la giovane Lisetta lasciarsi cullare, nella triste realtà della soffitta in cui abita, dalle parole lusingatrici di un impresario di caffè concerto, che le prospetta tutto un avvenire di ricchezza, di lusso, di allegria, quell'avvenire per l'appunto che è il presente e la vita normale dei protagonisti prediletti da Lucio d'Ambra nelle sue novelle e nei suoi romanzi. E non è affatto strano che la giovine si lasci facilmente sedurre: gli abiti che le dà suo padre, capo di un quartetto girovago, son tutt'altro che soddisfacenti per la sua vanità femminile, e l'amore che le offre Miciel, povero disegnatore spiantato, è lungi dall'apparire brillante sotto quel punto di vista.

La partenza di Lisetta getta lo squallore fra le pareti della soffitta, dove i quattro suonatori ambulanti e il disegnatore, nella cui esistenza il sorriso della fanciulla era come una ricompensa dolcissima al loro triste destino di naufraghi della vita, cominciano a ribellarsi a questo destino, accusandosi a vicenda l'un l'altro di esserne cagione. E quell'unanimità di rassegnazione starebbe per sfasciarsi in una serie di individui dolorosamente soli, se Lisetta non facesse ritorno. La delusione l'ha toccata, il sogno è presto svanito. Ma ella pur nella colpa ha saputo mantenersi pura; il peccato più che avvenuto è stato immaginato. L'amore di Miciel, il perdono del padre, le musiche del quartetto le faran dimenticare l'avventura mancata e riporteranno la gioia nella soffitta, ormai, col suo ritorno, ricostituita in comunità di anime.

L'interpretazione non sfuggì alla regola di quelle dialettali: affiatata, cioè, vivace e sicura. Ottimi tutti, il Baseggio, la Zanon, la Segala e gli altri.

Da questa sera si iniziano le repliche.

Vice.

Per una unione fascista delle Filodrammatiche italiane

Il *Dopolavoro Filodrammatico*, il periodico settimanale, con tanta intelligenza diretto e compilato dal collega G. Ginocchio, reca un articolo, «Superare una crisi», che ci sembra interessante in modo particolare. In esso infatti si tratta il problema: se e come la Filodrammatica italiana possa avere un compito utile, ai fini dell'arte e insieme del rinnovamento spirituale del popolo italiano. Dice, tra l'altro, l'articolo:

Noi crediamo innanzi tutto che se lo «sport» nelle sue diverse forme rappresenta quanto di più redditizio e quanto di più efficace, possa agire per il rinnovamento fisico della razza, nel campo spirituale, morale, artistico, il teatro rappresenti il più significativo contributo.

Il teatro è dinamico, energetico, sintetico; ha azione diretta e immediata [illegible] masse; risponde alle tendenze, ai bisogni psicologici ed estetici di queste rispondendo alle inclinazioni e alle ambizioni dei singoli; ha potere commotivo ed emotivo, diverte, esalta, appassiona, riunisce, raduna, raccoglie, affratella, sviluppa, evolve, elabora gli spiriti, le menti, i cuori; non è di pochi, ma di tutti e per tutti senza distinzione di mentalità, di educazione, di professione o di mestiere, perchè il teatro è multiplo e proteiforme.

La gamma dei temi e dei motivi teatrali è vastissima: dalla grandiosità epica ed eroica va alla intimità dolce quotidiana, ricca di sentimenti, di pensieri, di realtà e di verità, alla fantasia più sbrigliata, più paradossale, più irreale, eppure affascinante, attraente.

A dimostrazione di quanto sopra, alcune cifre: si calcola che oggi in Italia vi siano più di mille filodrammatiche sparse in tutte le regioni, in tutti i grandissimi e piccolissimi centri. Ciò vuol dire, per rimanere sempre in una dimostrazione aritmetica: 20.000 individui che si dedicano direttamente al teatro, si appassionano, sostengono sacrifici, lotte, privazioni.

Intorno a questi ventimila, si agitano quindi, in qualità di appassionati, di amici, di parenti, ecc. (supponiamo) cinque persone per ognuno, il che porta la cifra a 100.000 persone che si occupano del teatro filodrammatico: un vero e proprio esercito.

Solo lo sport può raggiungere queste cifre e superarle.

Se ne deduce che la filodrammatica costituisce un valore quantitativo enorme capace di formare una forza in azione.

Ora la filodrammatica raduna abolendone tutti i divari, le classi sociali più disparate; le mentalità più diverse; i valori morali, spirituali, sentimentali più opposti, fondendoli in raggruppamenti che fino ad oggi sono sfuggiti ad ogni direttiva ed ad ogni controllo.

Esistono quindi in Italia, raggruppamenti di individui in pieno e continuo sviluppo morale e spirituale che si radunano, si ritrovano, si raccolgono, discutono, si appassionano, vivono profondendo purtroppo disordinatamente meravigliose ed ignote energie, subendo naturalmente le influenze più disparate e più profonde derivanti da singole direttive, da ambienti, da atmosfere spirituali diversissime.

... Si è dimostrato, o meglio, si è posto in rilievo la dinamica vitalità della Filodrammatica italiana formante una massa imponente e, fino ad oggi, inorganica e in certo qual senso anarchica.

... Bisogna che la Filodrammatica italiana uscendo dalla propria apatia, dai campanilismi fuori epoca, dalle presunzioni non conformi alla freschezza di un risorgere, si orienti verso le necessità e verso i doveri nuovi.

Non facciamo questioni d'arte e letterature. Facciamo invece questione di sentimento, di mentalità di principio e di disciplina.

La Filodrammatica italiana deve impostare la propria vitalità artistica, spirituale e morale secondo i principii fascisti creandosi la mentalità nuova necessaria e dando vita a tutti i principii di quella che dovrà essere l'epopea fascista di domani.

L'articolo conclude con una notizia di cui non è chi non veda la pratica importanza, questa: è in istudio un progetto per la costituzione di una associazione delle Filodrammatiche italiane alla cui formazione saranno invitati i migliori dirigenti delle Filodrammatiche delle diverse regioni.

"Madama di Challant„ di C. Guarino alla Scala

MILANO, 10.

E' stata rappresentata ieri sera alla Scala la seconda novità italiana della stagione, *Madama di Challant*, la nuovissima opera in tre atti del maestro Carmine Guarino su libretto di Arturo Rossato. Già dicemmo, parlando del libretto, come il Guarino abbia vinto con questo suo lavoro il Concorso Nazionale bandito anni or sono. Il Guarino è un giovane compositore appena trentenne e certamente non prevedeva che questa sua fatica salisse agli onori del nostro massimo teatro lirico; anche perchè egli, per primo, sarebbe rimasto titubante e perplesso: non perchè la Scala debba dare ai giovani l'ostracismo, pregiudizio e sistema oramai superati, ma perchè è ovvio che si richieda una gioventù magari di gloria non certo di esperienza e di efficienza. Ora, questa opera del Guarino, è ancor più giovane dello stesso suo autore e non va giudicata per quello che è, ma per le facoltà che l'autore dimostra di possedere e di poter sviluppare. Sbaglierebbe il critico che volesse giudicare questa prova del Guarino in senso definitivo.

Si dirà anzitutto che nuoce alla *Challant* la sua frammentarietà incessante, fatta di una irrequietudine che non ha pause e non ha voli, chè mai si distende in una ispirazione limpida e definita, mentre saltella in motivi, in brani e in frasi che non appena nati si spengono. Difetto questo di esuberanza e non, a parer nostro, di penuria; difetto di un giovane che vuol fare talvolta del virtuosismo e tal'altra vuole scrollare di dosso il peso d'ogni influenza. Il primo atto è il più evidente in questo senso, se eccettui, infatti, le pagine di movimento corale nelle quali c'è, ben distinta ed apprezzabile, una linea melodica, nel resto il musicista rifugge dal concedersi al pubblico e imprigiona o, per lo meno oscura ed ingarbuglia, la sua vena nello stesso disegno dei personaggi. Nel secondo atto — al contrario — essendo più spontaneo e seguendo più l'azione, senza avere le preoccupazioni stilistiche del primo, ecco che il Guarino ci dona sensazioni musicali assai efficaci. I caratteri sono nitidi ed afferrabili ed il conte Masino è l'innamorato torvo e sensuale e Don Pedro è il cavaliere appassionato ed ebbro, che passa dall'inchino galante alla rabbia omicida, ed anche Bianca Maria trova una cornice ben complessa di sentimenti disparatissimi: desiderio di puro amore, voluttà di seduzione, follia di vendetta. Il monologo di Bianca Maria, se così si può chiamare, dopo la scena dell'istigazione e durante l'attesa che il delitto si compia, è una pagina di bellezza ed il declamato ha un'originalità che conquista. In verità c'è nel secondo, come prosegue in buona parte del terzo, una sapienza coloristica, c'è una evidenza ambientale innegabili: musicalmente son rese e l'atmosfera dell'orrore e quella poi dell'amorosa angoscia che fa palpitare e fremere i due condannati. Nel terzo atto il duetto che si accentra nella frase di lui «*io ti terrò per mano*» ha una continuità melodica fresca, sostenuta, ed anche personale.

Altri porranno in maggior rilievo i difetti: comunque taluni pregi, per gli elementi cui abbiamo accennato, non si possono disconoscere. Il Guarino non ha voluto, di sicuro, offrire del nuovo, nè la sua opera pretende di essere una rivelazione; è e rimarrà il saggio di un giovane che trovando una linea e sapendo dar valore alla fusione — elemento principalissimo per un'opera di teatro — potrà ben presto offrir tutta la misura del suo ingegno. Con questi intendimenti la giuria del Concorso lo ha premiato e lo volle rappresentato; qualunque altra discussione che abbia pretese e faccia diagnosi e parli di reazione antisinfonica o comunque, di tentativi verso non so quale scuola, è superflua.

* * *

Un pubblico sceltissimo ha assistito alla rappresentazione. Il primo atto si è chiuso però lietamente con un fervido applauso, specialmente da parte delle gallerie, che hanno riscontrato nella fine dell'atto medesimo un motivo nitidamente pucciniano. Gli artisti sono stati chiamati al proscenio due volte; e altre due volte è comparso con loro anche l'autore.

Il secondo atto è stato accolto alla fine ancora da applausi. Gli artisti si sono presentati due volte alla ribalta. Anche questa volta chi ha maggiormente insistito negli applausi sono stati gli spettatori delle gallerie, provocando qualche contrasto, taciuto tuttavia quando è comparso alla ribalta il maestro Guarino. Mentre tra gallerie e platea il contrasto si riaccendeva, il maestro è comparso alla ribalta altre due volte. L'esito del terzo atto è stato simile a quello del secondo. Gli artisti sono comparsi alla ribalta alla fine due volte tra applausi e contrasti. Poi è comparso il maestro Guarino che le gallerie hanno acclamato.

La morte dell'attore Renzi

BELLINZONA, 10.

E' morto a 60 anni l'artista popolare Serafino Renzi, il quale da parecchi anni era a capo di una compagnia, la Renzi-Gabrielli, che rappresentava i drammi di «cappa e spada» cari alle platee dei teatri frequentati dal popolo. Egli ebbe un periodo di fortuna in Italia e anche in America. Era toscano di nascita, attore disinvolto e innamorato del teatro.

Libri ricevuti

VICENTE BLASCO IBANEZ: *Il Papa del mare* - Casa Editoriale Vecchi, Milano.

E' questo l'ultimo romanzo del più fecondo fra i romanzieri spagnuoli. In esso l'Ibañez inaugura una nuova maniera della sua arte narrativa, affrontando un genere per lui insolito: il romanzo storico. Nè staremo a farla lunga, narrando la trama del libro; tanto, i lettori di Ibanez, il cui numero è legione, si precipiteranno senz'altro sul libro senza nessun bisogno di guide o di consiglieri autorizzati o no. Soltanto, d'accordo con l'eccellente traduttore, Carlo Boselli, gioverà mettere in guardia i lettori contro alcuni giudizi idioti anzichenò che l'Ibanez ha creduto bene di dover sternare sull'Italia e sugli italiani. Ma non è detto che un romanziere, e specialmente un romanziere quale Blasco Ibañez debba capire niente di niente di cose storiche e reali. Il romanzo, come tale, è ben costruito e si fa leggere.

F. W. BAIN: *La giovenca dell'alba*. - R. Bemporad e figlio, editori, Firenze.

Il Bain, benchè ancora pochissimo noto in Italia, è uno degli scrittori inglesi contemporanei più interessanti. In questo libro egli raccoglie alcune preziosissime e orientalissime leggende indù, ch'egli dice aver ricavate da un manoscritto sanscrito donatogli da un vecchio Bramino. Che ciò risponda a verità o che si tratti di un artificio letterario, ha per noi poca importanza. Le leggende, tessute su un sostrato mitico e filosofico caratteristicamente indiano, svolgono l'eterno tema orientale, l'amore, con una freschezza di visione che non guastano le immagini preziose e ricche di colore.

La traduzione, dovuta a Corrado Tumiati, appare eccellente, così come deliziose le tavole a colori di Beryl Hight Tumiati che illustrano il testo. L'edizione del Bemporad è perfetta sotto tutti i punti di vista.

Dialoghi degli Dei

CXXXVI.

VENERE — O Giove, qual'è la cosa che ti piace sopra tutte le altre?

GIOVE — Non cominciamo con le domande indiscrete, al solito.

VENERE — Ma non è una domanda indiscreta.

GIOVE — Dipende.

VENERE — Orsù, dimmi che cosa ti piace sopra tutto.

GIOVE — E' sia. Mi piace la danza, ah, oh, i miei poveri piedi.

VENERE — Giustappunto della danza volevo parlarti. Durante una festa da ballo, che si svolgeva l'altra sera a Nancy alcuni ballerini richiesero, con grande insistenza, all'orchestra, di suonare il *charleston*.

GIOVE — Oh, il *charleston*! E' la mia passione.

Ardeva il nostro amor
come il sole
Nella stagion dei fiori...

VENERE — Ma questo è *Quand l'amour meurt*, un vecchissimo valzer.

GIOVE — E' vero. Dolci ricordi!

VENERE — Dunque, lasciami dire. Irritati, i musicanti di Nancy cominciarono a suonare senza interruzione sperando, alla fine, di avere ragione dei ballerini. Questi accettarono la singolare sfida. Trascorse molto tempo e le danze continuarono senza un minuto di interruzione. L'intera sala sembrava in preda ad un vero delirio.

GIOVE — E chi ha vinto, se non sono indiscreto?

VENERE — I musicisti. Quattro ballerine, infatti, dovettero essere trasportate all'ospedale con le ginocchia disarticolate e in preda ad una crisi nervosa.

GIOVE — Dopo quanto tempo?

VENERE — Dopo tre ore. Ma tu taci, o Giove, e sospiri. Che pensi?

GIOVE — Penso alle brillanti condizioni in cui si dovevano trovare, dopo tre ore di battaglia, i vincitori: i suonatori di sassofono, tromba, trombone, clarino e altri strumenti a fiato.

Disse ed insieme s'avviò.

Il piè' veloce.

La "Rassegna delle Riviste Estere„

A cura dell'Ufficio Stampa del Ministero degli Esteri ha visto luce il 1. del corrente mese la «Rassegna delle Riviste Estere» con periodicità quindicinale. Essa è il complemento della «Rassegna della Stampa Estera» che già da tempo si pubblica con tanto meritato successo.

La stampa della nuova rivista è curata dalla Libreria dello Stato alla quale occorre rivolgersi o direttamente o per mezzo dei librai concessionari residenti in ogni capoluogo di provincia, per gli abbonamenti e per gli acquisti.

CRONACA DI ROMA

L'interessamento della Regina per la Mostra del Costume

Nei laboratori della Scuola professionale femminile del Governatorato di Roma, intitolato a «Margherita di Savoia» che ne patrocinò la istituzione e ne curò di continuo lo sviluppo, sono stati preparati gli abbigliamenti per la parte romana della Mostra del Costume, che è prossima ad essere inaugurata.

Costumi deliziosi del bel tempo antico, festa di seta e di colori, curati nei minimi particolari, amorosamente studiati sui disegni di Pinelli e di Busutthil e sugli acquarelli del Thomas.

Sua Maestà la Regina Elena, che dal sorgere dell'iniziativa della Mostra, ha degnato esprimere per essa il più vivo interessamento, ha voluto vedere i costumi prima che fossero inviati al palazzo della Provincia, dove saranno esposti in particolari ambienti.

E questa mattina l'Augusta Sovrana si è recata nella Scuola «Margherita di Savoia» accolta dagli applausi della numerosa folla radunatasi nella popolare via Panisperna.

Erano a riceverla S. E. il principe Spada Potenziani, governatore di Roma, il senatore Pietro Baccelli, presidente della Commissione della Provincia, con il vice-presidente grand'uff. Giuseppe Ceccarelli, l'ideatore della Mostra del Costume, S. E. Bodrero, Sottosegretario di Stato all'Istruzione, il barone Mazzolani, capo di gabinetto del Governatore, il comm. Giulio Cesare Reanda, segretario generale del Comitato della Mostra del Costume, il comm. Paolo Cruciani, il comm. Levi, il comm. Scifoni, e la direttrice della Scuola, prof. Lucia Pagano.

Accompagnata dalle autorità, mentre le alunne della Scuola, schierate nell'atrio, salutavano romanamente, la Regina Elena ha iniziato la visita delle sale dove erano stati disposti i costumi su figurini del prof. Bottazzi, direttore artistico della Scuola e dell'ing. Reanda. Indossavano i costumi oltre i figlioli e le figliole del comm. Reanda, alcune alunne della Scuola professionale, e la bella sig.na Pagano, che la Regina volle accarezzare benignamente compiacendosi per le magnifiche abbondanti chiome bionde, non sacrificate alla moda.

L'Augusta Sovrana ha esaminato uno ad uno tutti i costumi, compiacendosi vivamente con la prof. Pagano, per la cura meticolosa con la quale ne è stata eseguita la lavorazione, e disposta la esposizione.

Infatti era una visione deliziosa: sia negli abiti degli uomini, indossati da alcuni alunni dell'Accademia delle Belle Arti, sia nei vestiti signorili delle donne — deliziosa rievocazione romantica — sia in quelli delle popolane, indossate da fiorenti giovanette, che dinanzi all'Augusta Signora facevan con grazia composta l'inchino d'uso: *mannequins* d'eccezione.

La Regina ha chiesto tutti i particolari su quanto è stato fatto e su quanto si vuol fare per la Mostra, per quel che riguarda la parte romana, ed ha chiesto anche notizie su la preparazione che ormai tende ad esser completata, degli altri reparti della Provincia, nei quali figureranno oltre trecento costumi.

Il Governatore e la direttrice della Scuola prof. Pagano hanno colto l'occasione per pregare la Regina di voler visitare le varie sezioni della Scuola, ed avendo l'Augusta Signora aderito a tale richiesta, si è iniziato il giro in tutte le aule, da quelle di studio, a quelle di lavoro, compiacendosi evidentemente per il magnifico pratico metodo con il quale è diretta la bellissima Scuola, che onora veramente Roma.

Ha visitato la Regina la scuola di metodo, dove delle alunne si addestravano alla cucina ed altre attendevano alle cure della casa, quella di ricamo, quella di cucito in bianco, quella di stiro, le Sale dove le alunne preparano meravigliosamente i fiori artificiali, le Sale di disegno e di pittura, originalmente decorate dal Bottazzi, quella del canto, nella quale le alunne hanno elevato un patriottico coro.

La Regina ha voluto conoscere tutte le insegnanti, alle quali come a moltissime alunne ha rivolto varie domande, interessandosi dei metodi di insegnamento e rallegrandosi dei risultati che se ne ottengono.

Dopo un saggio di ginnastica eseguito alla perfezione da una squadra che si appresta alle gare di Bologna, la Regina è scesa nel grande cortile dove si erano adunate intorno al gruppo in costume, che formava una magnifica macchia di colore, tutte le alunne della Scuola che hanno vivamente applaudito l'Augusta Regina, la quale prima di salire nell'automobile ha rinnovato al Governatore di Roma ed al senatore Baccelli il plauso per l'iniziativa della Mostra ed ha rivolto alla professoressa Pagano il più vivo compiacimento per l'opera benefica che svolge nella Scuola «Margherita di Savoia.»

Attività della Federazione dell'Urbe

Nel Gruppo Esquilino

Domenica 13 corr. alle ore 10 avrà luogo al teatro «Morgana» una festa dedicata ai bambini del Rione.

Il Gruppo fascista Esquilino continua così con sempre maggiore successo le manifestazioni iniziate.

L'ingresso è completamente gratuito.

La Commissione di assistenza e beneficenza.

La riunione della Commissione per l'Assistenza e la Beneficenza che doveva riunirsi questa sera alle 21 nei locali della Federazione dell'Urbe, è rinviata.

Commissione di disciplina

Stasera e domani sera si riunirà alle ore 21 la Commissione di disciplina.

I contrassegni di identificazione per le carni

Il Governatorato ha stabilito, come è noto, che al giorno 11 corrente le carni bovine fresche saranno vendute al pubblico in due distinte qualità, *scelta* e *corrente*.

L'una e l'altra saranno bollate col solito timbro di forma rotonda e patina bleu attestante, come è noto, il risultato favorevole della visita sanitaria.

Oltre a ciò, per comodità del pubblico e fino a quando non sarà attuata la suddivisione degli spacci per rendere facile ai compratori la identificazione delle due diverse qualità, si è disposto che ciascuna di esse sia contrassegnata anche da altra apposita bollatura.

La carne scelta, perciò, sarà pure bollata con timbro di forma rettangolare a patina rossa portante la parola *scelta*, quella corrente sarà bollata con timbro di forma triangolare a patina nera portante la parola *corrente*.

I fasci littori alla Manifattura dei Tabacchi

In questi giorni per cura del Direttore Superiore della Manifattura **dei Tabacchi** *comm. ing. Erminio Olivotti sono stati posti i Fasci littori sulla facciata dell'Opificio sorto per volontà di Papa Mastai.*

I due fasci di pietra, di assai buona fattura, sono stati posti ai lati dei tre grandi stemmi di pietra il cui centrale è quello di Pio IX, quello a sinistra di chi guarda della Reverenda Camera Apostolica, quello a destra del card. Ricci che nell'epoca fu preposto alla Manifattura.

UNA INIZIATIVA GENOVESE PER LE CASE

Consensi all'azione della Federazione dell'Urbe

GENOVA, 10. — Nella nostra città comincia a funzionare la Commissione di Conciliazione per gli alloggi nominata dal Podestà per dirimere le controversie fra padroni di casa ed inquilini. Continuano inoltre le indagini per gli accertamenti degli appartamenti sfitti e non denunziati. I proprietari contravventori ascendono al numero di ben 115.

Il *Giornale di Genova* riporta, aderendovi entusiasticamente, la proposta avanzata dalla Federazione dell'urbe che mira a far gravare le tasse locative e immobiliari sui proprietari che tengano sfitti i loro appartamenti. I casi che vengono segnalati a Roma non sono meno numerosi e gravi a Genova, e si impongono perciò provvedimenti.

L'iniziativa del Podestà di Genova può essere utilmente seguita, ci sembra, dal Governatorato.

Il problema degli alloggi va considerato senza demagogismi, pericolosi allo stesso sviluppo delle future costruzioni, e perciò va fondato su dati di fatto ben precisi.

Il censimento delle case sfitte e dei prezzi richiesti per esse fornirebbe preziosi elementi d'indagine e la base sicura per l'adozione dei provvedimenti proposti dalla Federazione dell'Urbe. I quali mirano sopratutto ad impedire, come sta avvenendo, che per gli appartamenti che si rendono vuoti per le vecchie abitazioni e per quelli vuoti delle abitazioni nuove si richiedano prezzi talmente esorbitanti da non incontrarsi più con le possibilità finanziarie dei richiedenti.

La revoca della esenzione venticinquennale dalle imposte ed il pagamento per parte dei proprietari della tassa sul valor locativo in base ai prezzi richiesti, se la proposta della Federazione dell'Urbe venisse accolta, mira appunto a creare una spinta per i proprietari recalcitranti a locare gli appartamenti sfitti, accelerando così un processo economico che è destinato a prodursi senza alcun dubbio con il progredire del tempo: e cioè la mitigazione notevole nei prezzi delle pigioni.

Abbiamo già rilevato che per potere pagare per quattro vani dalle settecento alle ottocento lire, *tale è oggi la media delle richieste dei proprietari, occorre possedere un reddito che va dalle 2.800 alle 3.200 lire mensili, calcolandosi la pigione ad un quarto del reddito, proporzione già più elevata di quel che era anteguerra.*

Quante sono le famiglie che posseggono un reddito simile a Roma? Riteniamo non molte.

E ciò costituisce appunto la ragione della vacazione dei moltissimi appartamenti che da mesi rimangono sfitti. Nella sproporzione fra richieste e redditi medi.

Vi sono ottomila domande di impiegati giacenti all'Istituto per le case degli impiegati dello Stato. Quella cifra sta ad indicare il numero, per questa sola categoria di cittadini, e l'entità del bisogno.

L'Istituto che ha un vasto e benefico programma in via d'esecuzione può soddisfare per ora in parte a quel bisogno; per il resto sono i privati costruttori che vi debbono venire incontro. Nè meno vasti sono i bisogni delle classi operaie e degli impiegati privati. La proposta della Federazione dell'Urbe che tende al ripristino della esenzione decennale dalla imposta fabbricati con il patto preventivo della non commerciabilità nel decennio e di miti pigioni, tende appunto a render possibile ai costruttori più facili condizioni.

Occorre affrettare certamente il processo di sfollamento dal centro e l'esodo dal centro alla periferia di talune classi sociali meno abbienti, ma occorre per farlo preparare convenientemente il terreno e perciò render possibile alla periferia prezzi di fitto assai miti.

Bisogna dunque scegliere oculatamente il tipo di costruzioni da far sorgere.

La Federazione dell'Urbe assai giustamente ha incluso fra le proprie proposte quella del basso costo dei servizi pubblici: acqua, illuminazione, trasporti.

Ecco un altro punto che si impone alla vigile attenzione del Governatorato. Poichè bisogna studiare ed attuare, nei limiti delle possibilità, tariffe più economiche, per esempio, dei taxi pubblici, instituire posti di stazionamento alla periferia di questi veicoli, ed anche vedere se non sia possibile una riduzione della tariffa tramviaria a 30 centesimi, mediante il frazionamento delle linee.

Si veda quale è il numero dei passeggeri, p. e., dalla Città Giardino Aniene a S. Paolo o da P. Milvio a S. Paolo. Probabilmente esiguissimo. Chi ha una corsa così lunga da fare è giusto che paghi di più a vantaggio di coloro che hanno percorsi più brevi da fare, che costituiscono la grandissima maggioranza.

I "quattro soldi"

Questo dei quattro soldi *è una fiorentissima industria a cui si dedica con particolare zelo un certo numero di maschietti romani.*

Appostati in qualche via centrale, in prossimità d'un cinematografo, scrutano tra la folla dei passanti e non appena hanno scorto colui che può fare per il caso loro, gli si avvicinano e mormorano con un filo di voce sapientemente ondulata:

— Mi mancano quattro soldi per andare al cinema.. quattro soldi... Fanno *Harold Lloyd...*

Poichè l'invocazione è sempre diretta ad un bravo uomo, ad una mammina o ad una sorridente coppia d'innamorati i quattro soldi arrivano costantemente accompagnati da un cordiale augurio di buon divertimento e magari da una affettuosa carezza.

— Ecco quattro soldi, piccolo, e divertiti.. Non pensare a malinconie. Ridi alle smorfie di Harold e impazza alle capriole di Charlot. Ridi che questa è la tua età...

E veramente i maschietti sorridono, non pensano a malinconie...

Vanno verso il cinema, s'avvicinano magari all'ingresso, lo varcano se non possono farne a meno ma ne saltan via subito dopo per tornare sulla strada alla caccia di un altro che darà quattro soldi.

Forse qualcuno a notte fatta sarà possessore d'un pugno di nichelini e di monete di rame: che ne farà?

Forse quel che fanno i ragazzi quando hanno un pugno di monete. Niente di male.

Ma forse qualcuno li recherà intatti in un tugurio della periferia dove c'è ancora la miseria. Basteranno per un po' di pane.

E chi può negare quattro soldi ad un ragazzo che dice una bugia per mangiare?

Ecco perchè l'industria dei quattro soldi diviene sempre più fiorente.

FRANZ

Rissa tra pastori a Poli

Verso le ore 19 di ieri i pastori Salvati Giacomo, del fu Adriano, di anni 42, da Guadagnolo, ivi residente e Marabeti Stanislao di Giuseppe, di anni 27, pure da Guadagnolo, vennero a lite in quel di Poli con i fratelli Giulio e Giuseppe Cacioli, anche essi pastori.

Tanto il Salvati che il Marabeti ebbero però la peggio: tutti e due furono bastonati dai fratelli Cacioli ed il primo fu anche ferito al capo, da un colpo di rivoltella sparatogli contro da Giulio Cacioli.

Trasportati all'ospedale della Consolazione, i sanitari di servizio riscontrarono al Salvati vasta ferita suturata al cuoio capelluto, ematoma alla regione pario occipitale sinistra, frattura al terzo inferiore dell'avambraccio sinistro, contusione alla spalla destra, al Marabetti ferita suturata al cuoio capelluto, ematoma alla regione pario occipitale sinistra e contusioni alla spalla destra e trattennero tutti e due in osservazione.

Del fatto si occupano i carabinieri di Poli.

Una riunione di sarti per signore

L'Associazione Fascista Industriali Sartorie per Signora, sezione dell'Unione Industriale Fascista del Lazio, ha indetto una riunione generale di tutti gli associati per lo studio dei provvedimenti che si ritengono necessari, sopratutto nel momento attuale, per porre un freno al dilagare delle Case estere, che, con le loro persistenti esposizioni di modelli nei grandi Alberghi della Capitale, distraggono dalla produzione nazionale sempre più numerosa clientela, pregiudicando decisamente la situazione dell'Industria e quella delle maestranze. Alla riunione — che avrà luogo sabato sera 12 corr., alle ore 21 precise, nei locali dell'Unione Industriale, Piazza Venezia 11 — sono invitate ad intervenire tutte le Ditte che siano interessate al grave argomento, anche se non associate.

I premi della Tombola Nazionale

per l'importo di Lire **450.000** si trovano già depositati nelle **Casse della Banca Commerciale Italiana in Roma.**

L'estrazione dei numeri di questa Tombola avrà luogo assolutamente il giorno di **Giovedì 7 Aprile 1927.**

Con l'acquistare almeno una cartella di questa Tombola Nazionale, mentre si tenta di guadagnare con Due Lire soltanto una rilevante somma che può essere anche maggiore di Lire **200.000**, si compie in pari tempo un'opera buona e caritatevole, essendo il ricavato della Tombola a favore esclusivo dell'«Orfanotrofio Maschile Stabiano di Castellammare di Stabia» ove sono raccolti Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della città e circondario.

Le cartelle e le vere Buste della Fortuna sono in vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto l'avviso della Tombola suddetta e presso la Commissione Esecutiva in Roma - Piazza del Gesù, 48.

Un treno-scuola di economia domestica

Nel prato del galoppatoio di Villa Umberto, a brevissima distanza dall'ingresso di porta Pinciana è sorta in questi giorni una curiosa costruzione che assomiglierebbe ad un gigantesco carro di carovana se non fosse di così civettuola eleganza da farla piuttosto rassomigliare alla mobile villetta d'un milionario assetato di distanze da superare e di Nazioni da visitare.

Si tratta in realtà della unione di quattro piccoli padiglioni due dei quali formano una sola cosa per essere sprovvisti della parete divisoria mentre gli altri completamente distinti sono disposti normalmente ai primi.

Due sono gli abitanti della strana costruzione e per giunta due donne.

Chi siano ce lo hanno detto esse stesse: Maria Vittoria De Andreis e Gina Scaglietta ed esse stesse ci hanno spiegato quale sia la loro missione e quale sia l'ufficio della casa che abitano.

L'ufficio delle Opere assistenziali del Partito Fascista, l'Opera Nazionale per gli Orfani dei contadini in guerra ed il Dopolavoro femminile di Roma hanno creato in brevissimo volgere di tempo una scuola ambulante di economia domestica ed agricola stabilendone la sede nei quattro padiglioni che è facile ora vedere nel galoppatoio di Villa Umberto.

In sostanza alla definizione ambulante si è voluto dare tutto il suo vero significato facendo della scuola una istituzione essenzialmente mobile che potesse spostarsi con la maggiore facilità da un luogo all'altro e che contenesse tutto quel che si considera necessario per un efficace insegnamento delle dottrine domestiche e agricole.

La scuola potrà così svolgere la sua attività in molti centri successivamente poichè si calcola che per lo svolgimento dell'intero programma di lezioni teoriche e pratiche siano necessari 40 giorni.

Entriamo nella scuola: i due padiglioni uniti formano un'aula di 36 mq. destinata alle conferenze ed alle lezioni teoriche. Nessun apparato scolastico; delle panche e dei tavoletti, qualche piccolo armadio.

Le pareti sono dipinte a smalto bianco con piccoli ornati azzurri che rendono singolarmente gaio l'ambiente.

Aria e luce entrano a torrenti dalle finestrine dalla doppia imposta cui sapienti mani femminili hanno aggiunto delle tende di delicato ricamo.

Passiamo oltre: in un altro padiglione trovano posto una cucina ed una stanza da letto. La prima è un modello del genere, dalle stoviglie e degli arnesi forbiti, dal camino di maiolica, dal pavimento lucciolante; l'altra da la sensazione d'una cabina da piroscafo per la ristretezza dello spazio.

Ma, intendiamoci bene, d'uno di quei piroscafi di bandiera italiana dove la nettezza e l'ordine sono la regola che governa ogni cosa dalla ruota di prua, a quella di poppa e dal doppio fondo dei compartimenti stagni alla crocetta del maggior albero.

L'altro padiglione contiene oltre una stanza da letto del tutto simile alla precedente, un laboratorio per la lavorazione del latte. Sapientemente sistemati vediamo un po' tutte le macchine e gli arnesi per la fabbricazione del formaggio e del burro.

Gli insegnamenti che saranno impartiti nella scuola, che visiterà in progresso di tempo i centri rurali del Lazio, saranno essenzialmente pratici e le fanciulle e le massaie potranno imparare una quantità di utili nozioni senza il tedio d'inutili lezioni lette o pronunciate da una cattedra ed ascoltate in dormiveglia da un banco.

Le due insegnanti mostreranno all'allieve quali siano i compiti delle massaie e quali siano i loro doveri. Potranno esse sradicare vecchie e pericolose tradizioni, sorpassati sistemi di vita e balorde mentalità assolutamente lontane dal nostro costume e dalla nostra mentalità.

I corsi potranno essere frequentati da circa 20 allieve.

L'organizzazione del treno-scuola è così perfetta che nei padiglioni è istallato perfino un impianto di luce elettrica alimentato da accumulatori.

La scuola sarà inaugurata il giorno 12 corr., sabato, alle ore 10 alla presenza di S. E. Turati, Segretario Generale del Partito, e subito dopo inizierà i suoi viaggi nei centri rurali.

Inutile ci sembra lodare la bontà e la praticità assoluta dell'iniziativa, poichè la breve descrizione che di essa abbiamo fatto costituisce in argomento il miglior elogio.

Il processo contro gli on. Grieco e Molinelli rinviato al Tribunale Speciale

Ieri avrebbe dovuto riprendersi alla settima Sezione del Tribunale di Roma il processo contro i due ex-deputati comunisti Grieco e Molinelli e contro sette loro compagni, dirigenti del movimento comunista umbro-laziale, imputati di attività sediziosa. Senonchè il dibattimento non ha avuto più luogo e gli atti sono stati rinviati al procuratore del Re, il quale, a sua volta, li trasmetterà alle autorità militari per il deferimento dei nove imputati al Tribunale Speciale, rientrando i reati ad essi addebitati in quelli contemplati dalla legge per la difesa dello Stato.

Il processo dei comunisti

Aperta l'udienza alle 15, viene escusso il teste Gelsomini, maresciallo della squadra politica di polizia di Firenze, che fu uno degli esecutori degli arresti di alcuni degli attuali imputati nella bottega del Lampredi. Egli afferma che tra gli arrestati nessuno è estraneo al partito comunista.

Sono sentiti in seguito il vice-commissario aggiunto Maiste ed il commissario cav. Palazzi della Questura di Firenze.

L'udienza è tolta alle 19.

In onore di Donna Margherita Giardino

L'Opera Nazionale per l'Assistenza agli Orfani di guerra anormali psichici, ha ricevuto dall'Ispettorato di Cavalleria la seguente nobilissima lettera:

«On. Direzione Opera *Gaetano Giardino*. — Per onorare la memoria di Donna Margherita Giardino mi pregio rimettere a codesta on. Direzione a nome degli Ufficiali dell'Arma di Cavalleria, la oblazione di L. 4.000, a favore della pia Istituzione alla quale la compianta Signora ha dedicato tanta parte della sua nobile vita. Il generale del Corpo d'Armata Ispettore della Cavalleria, f.to: *Ugo Sani*».

L'Opera devolverà questa e tutte le altre offerte che le perverranno in memoria della compianta Dama, alla costruzione di un padiglione da intitolarsi a Margherita Giardino, nel suo Istituto Centrale in Roma.

L'Azienda Tramviaria nell'esercizio del 1926

IL NUOVO TIPO DI VETTURA TRAMVIARIA

Questa mattina, alle ore 11, nella sala delle riunioni della sede dell'Azienda Tramviaria, presenti il principe Ludovico Potenziani, governatore di Roma, il gr. uff. Delli Santi, segretario generale del governatorato, l'ing. Calzolari, direttore dell'Azienda Tramviaria ed i capi servizi tutti dell'Azienda, l'on. Antonelli Caprino, ha intrattenuto i rappresentanti della stampa romana sulla relazione del servizio movimento per l'esercizio 1926. L'on. Caprino ha pregato i giornalisti, come quelli che più di ogni altro conoscono i bisogni della cittadinanza, di fargli tutte quelle osservazioni che credevano opportune ed alle domande di questo o quel collega ha risposto cortesemente ed esaurientemente.

Ecco la relazione del servizio movimento nell'esercizio 1926:

47 milioni di passeggeri

Nel 1926 sono stati trasportati con biglietti ordinari passeggeri 174.116.746. Compresi gli abbonati si calcola che il numero dei passeggeri trasportati complessivamente sia stato di 200 milioni. La media giornaliera dei passeggeri trasportati con biglietti ordinari è perciò di 480.000. Computando gli abbonati tale media si può valutare in 540.000. Inoltre nello stesso anno è stato effettuato servizio di trasporto di merci: sia di erbaggi ai Mercati Generali, per un totale di colli 452.672 equivalenti a tonnellate 16.000; sia di materiali da costruzione per numero vagoni 2.367.000.

Tra i servizi riservati di maggiore importanza effettuati nel 1926 va rilevato il servizio di trasporto dei ragazzi delle Colonie Estive del Governatorato, dal maggio all'agosto, con un totale di persone trasportate di 107.567.

La circolazione media delle vetture è stata giornalmente di 536; tra motrici e rimorchi per un totale annuo di vetture 192.441; di cui: motrici 128.[illegible] e rimorchi 64.453.

Nuove linee istituite

L'incremento del servizio tramviario ha reso necessaria l'istituzione di numerose nuove linee e servizi che la cittadinanza ha accolto col massimo favore, nonchè di prolungamenti di linee già esistenti.

Servizio notturno: Linea N. 1: Trionfale, via Nazionale, S. Giovanni — Linea N. 2, Piazzale S. Paolo, via Nazionale, B. Nomentana. — Linea 46: Quartiere Trionfale, viale Muro Torto, piazza Verbano — Linea 48: Quartiere Trionfale, viale Muro Torto, piazza Indipendenza — Linea 44: piazza Verbano, Ferrovia, via Cavour, Chiesa Nuova — Linee Interne al Quartiere Monte Sacro. — Linea 58: S. Giovanni, P. Vitt. Em., Basilica S. Paolo — Linea 17 rosso (21) Monte Sacro, P. Venezia, Porta S. Paolo — Linea 44-rosso (47) piazza Verbano, piazza Venezia, Porta S. Paolo — Linee circolari D rosso e D nero: piazza Venezia, piazzale S. Paolo — Linea a percorso ridotto: 10-rosso: Acqua Bulicante, Min. Finanze; 17-barrato: Monte Sacro, Ferrovia.

Deviazione delle linee 2-rosso, 19 e 27 per i Lungotevere, Pierleoni, Cenci, Aventino. Nuovi binari entrati in esercizio Km. 1.563. — Deviazione delle linee 31, 41, 42 per il nuovo anello del Quartiere Parioli. Nuovi impianti Km. 2.103. — Prolungamento linea 13 dalla Porta alla Basilica di S. Paolo; id. linea 9 a Piazza Cavour; id. linea 15 a Porta San Paolo; id. linea 17 a Piazza Cavour; id. linea 25 a Piazza Barberini e poi a Via Piemonte; id. linea 39 al Foro Traiano e poi a Piazza Carrette; id. linea 8 a Porta Latina.

I collettori

Per i lavori del collettore si è dovuto procedere a varie sospensioni del traffico tramviario. Le sospensioni stesse sono state attuate in modo da arrecare il minimo disagio alla cittadinanza anche per la contemporanea apertura all'esercizio di nuovi impianti come per esempio al Viale Giulio Cesare ecc.

Collettore di Piazza d'Armi. — Sospensione temporanea del traffico sulla Via Cola di Rienzo, successivamente in Via Fabio Massimo e al Viale Giulio Cesare.

Collettore dell'Aventino. — Sospensione del traffico sul Piazzale di Porta Capena. Il servizio non ha subito interruzioni effettuandosi il trasbordo dei passeggeri al Piazzale suddetto.

Provvedimenti vari

Nello stesso anno si è proceduto alla costruzione di speciali ascensori per il Pincio in coincidenza con le linee del Viale Muro Torto.

Sono state sistemate circa 25 fermate ed è stato esperimentato un nuovo tipo di tabella che sarà gradatamente applicato in buona parte della rete nel corso del 1927.

E' stato effettuato un servizio speciale per le Capannelle nei giorni di riunioni sportive in tale località.

E' stato disposto per la segnalazione di partenza delle vetture con uno speciale sistema ottico in luogo del sistema acustico.

Gli scambi elettrici sono stati portati a 45.

Si è iniziata e portata a termine la costruzione ed il montaggio di due centrali elettriche a S. Paolo e ai Parioli.

Si è iniziata la costruzione del nuovo edificio della Direzione dell'Azienda.

Si è estesa la concessione relativa al trasporto delle valigie a tutte le linee della rete.

Si sono ordinate nel 1926: n. 30 vetture nuovo tipo; 20 carri per il trasporto materiali; 2 locomotori per lo stesso trasporto; 2 trattrici speciali per lavaggio e pulitura meccanica.

Si è iniziata la costruzione di una nuova sottostazione elettrica a S. Giovanni, e la sistemazione delle Officine Tabanelli.

Proseguendo nel programma di eliminazione degli impianti tranviari nelle zone più centrali della Città per ovviare alle difficoltà del traffico, si è studiata la soppressione delle linee tramviarie in Via Condotti e in Via Tomacelli.

Di conseguenza saranno deviate le linee tramviarie 23 - 30 - 32 - 43 e modificheranno il loro percorso le linee 9 - 25 - 22.

Alle comunicazioni con le zone adiacenti alle Via Condotti e Tomacelli sarà provveduto con linee di autobus.

Sarà inoltre iniziato al più presto la costruzione della nuova rimessa di S. Paolo capace di n. 180 vetture;

Sarà ultimato il nuovo edificio della Direzione con un grande salone per il pubblico;

Entreranno in esercizio le nuove vetture capaci di 100 posti.

Inoltre la circolazione delle vetture sarà congruamente aumentata in relazione alle sempre crescenti necessità del traffico e nuovi impianti saranno messi in opera secondo il vasto programma di sviluppo della rete tramviaria.

Quanto prima sarà pure adottato il nuovo tipo di *biglietto orario* e tutte le vetture tramviarie saranno provviste di un orologio.

Una combinazione a tre per rubare 7000 lire

— Mi occorre un uomo per prendere una damigiana a casa mia.... Potreste autorizzare il vostro cameriere a rendermi questo servizio? Lo compenserò a dovere...

Così parlò al trattore Augusto Zamagna di Angelo — via Merulana, 217 — uno sconosciuto, che, molto urbanamente, gli si era rivolto. Lo Zamagna aderì e il cameriere andò per prendere la famosa damigiana.

Quasi nello stesso tempo, un altro individuo si presentava autorevolmente allo Zamagna...

— Sono un Ispettore dell'Igiene — disse questo secondo sconosciuto — ho il mandato di visitare il vostro locale.

— Si accomodi — rispose lo Zamagna, visibilmente un po' seccato — sono solo momentaneamente; ma mi farò un dovere di accompagnarla.

E l'Ispettore (?), accompagnato dal trattore, cominciò lentamente la sua visita, facendo molte osservazioni, dimandando, ciarlando e, sopratutto, cercando di occupare lo Zamagna.

Un terzo individuo entrava frattanto nell'esercizio. Il trattore, occupatissimo, non potè attendere a lui.

— Si accomodi un momento — disse — e sono da lei.

L'Ispettore continuava ostinatamente la sua visita minuziosa, ciarliera e noiosa. Lo Zamagna lo seguiva e rispondeva, sempre più seccato per non poter attendere ai suoi affari.

Il terzo individuo, nuovo arrivato, tenne d'occhio l'Ispettore e il trattore e quando gli parve il momento buono, si avvicinò al cassetto del bancone, lo aprì, ne trasse via un portafoglio che conteneva ben 7000 lire e filò via all'inglese, senza che lo Zamagna facesse attenzione alla sua scomparsa.

L'Ispettore, allora, terminò la sua visita e, complimentando il trattore, se ne andò, visibilmente soddisfatto.

Chi, invece, non restò soddisfatto fu lo Zamagna, il quale, data una occhiata al bancone, constatò la scomparsa del prezioso portafoglio. Si lanciò fuori della bottega, ma l'Ispettore era scomparso... come i quattrini.

Il cameriere, in quel momento, rientrava... Egli non aveva trovato la damigiana, nè la persona che avrebbe dovuto consegnargliela. La combinazione a tre era evidente. I tre compari che l'avevano architettata erano perfettamente sconosciuti allo Zamagna, il quale non ebbe altra consolazione che quella di denunziare al Commissariato dei Monti il complicato furto che aveva subito.

Giuseppina vuol bene a papà e Adele alla sorella

Ieri sera il muratore Romolo Tranquilli, del fu Andrea, di anni 56, da Genazzano (Roma), abitante in via della Campanella n. 1, tornò a casa brillo e forse più che brillo.

La figlia Giuseppina, di anni 19, colla allora impartirgli una lezioncina prendendolo a pugni ed a calci e producendogli contusioni alla testa, alla faccia ed al torace.

Il Tranquilli è stato giudicato guaribile in 20 giorni all'ospedale di S. Spirito.

— Verso le ore 22 di ieri sera Guagnelli Ermelinda, del fu Luigi, di anni 31, da Roma, abitante in via Aurelia n. 125, è stata percossa dalla sorella Adele, di anni 26, con il marmo del comodino.

I sanitari di servizio all'ospedale di S. Spirito hanno riscontrato alla Guagnelli parziale asportazione dell'orecchio destro e ferita contusa alla fronte e la hanno giudicata guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Le esequie del sen. Giunti

Stamane, alle 10,30 sono state celebrate le esequie dell'on. Barone Leopoldo Giunti, senatore del Regno e cavaliere del lavoro.

Il corteo funebre s'è mosso da via Paisiello 24, per recarsi alla Chiesa parrocchiale di Santa Teresa al Corso d'Italia. Seguivano la salma i parenti, molti amici intimi e una eletta folla di personalità politiche e della nostra aristocrazia. Alla famiglia Giunti così duramente colpita dal dolore inviamo le nostre più vive condoglianze.

Nella Pubblica Sicurezza

Nella trattoria «Delle Fratte» in via S. Maria delle Fornaci, gli agenti del Commissariato di P. S. di Borgo si sono dati convegno per offrire le insegne della Corona d'Italia al loro Archivista cav Ragni Eliseo.

La riunione improntata al più vivo senso di familiarità e di austerità, riuscì lietissima. Parlarono i marescialli Centrone e Del Signore e discorsi di augurio al neo cavaliere fecero i brigadieri Ciampoli e Alauria, tutti ricordando la bontà del festeggiato, che da ben 42 anni esplica tutta la sua attività al servizio della P. S.

I sottufficiali Ciampichini e Bruni fecero gli onori di casa. Alla fine venne inviato affettuoso telegramma al Questore comm. Casario, dirigente l'ufficio di Borgo.

L'amico cav. Ragni rispose a tutti ringraziando.

L'opera dei pompieri

Nel negozio di coltellineria in piazza S. Maria Maggiore 15, di proprietà del signor Domenico Terriaca, alle 21 di ieri sera, ha preso fuoco l'avvolgimento della macchina elettrica per arrotare i coltelli. Il negozio era già chiuso, ed i passanti che si accorsero del fumo dell'incendio, telefonarono subito ai vigili, ed al proprietario del negozio che abita in Borgo.

I vigili agli ordini dell'ing. Ugolini, si recarono sul posto immediatamente con un carro attrezzi.

Il fuoco che fortunatamente non aveva preso grandi proporzioni, fu in breve spento.

— I vigili del fuoco, sono anche stati chiamati in via Palestro, ove nello stabile n. 49 era andato a fuoco una cappa di camino, corrispondente all'abitazione del signor Maroletti.

Le fiamme sono state subito domate.

— Un'altra cappa di camino aveva cominciato a prender fuoco verso le ore 18 all'albergo d'Inghilterra dalla parte prospiciente in via Belsiana.

Diario sacro

Venerdì 11 marzo

(Tempora, digiuno e astinenza). S. Eulogio Prete e Martire di Spagna (m. 850). *Stazione ai Ss. XII Apostoli.*

S. Eutimio Vescovo e Martire

Nella chiesa delle Nobili Oblate di Tor de' Specchi alle ore 8 Messa di Comunione generale delle vedove, celebrata da un E.mo Cardinale di S. R. Chiesa; alle 18 Esposizione del Ss.mo, Litanie, *Te Deum e Benedizione.*

La temperatura 14.8

Oggi a mezzogiorno il termometro segnava a Roma 14.8. Ieri la temperatura ha oscillato tra i 17 ed i 12 gradi.

Ecco poi le temperature massime e minime avute nelle ultime 24 ore nelle altre città d'Italia:

Milano 15 e 7; Moncalieri 13 e 5; Genova 16 e 10; Firenze 16 e 10; Napoli 16 e 10; Cagliari 16 e 7; Palermo 20 e 8; Bari 14 e 11; Catania 20 e 11.

Mondo Romano

All'Ambasciata del Belgio presso il Vaticano

L'Ambasciatore del Belgio presso la Santa Sede e la signora van Ypersele de Strihou hanno offerto un pranzo in onore dei cardinali Locatelli e Sincero al quale hanno anche preso parte l'ambasciatore di Francia presso la Santa Sede e la signora Doulcet, la principessa Aldobrandini, la duchessa di Frias, monsignor Huyn, il principe e la principessa Luigi Lancellotti, il Duca e la Duchessa di Calvello, la marchesa Mottola, il principe Rospigliosi, il conte e la contessa Blumenstihl.

Il pranzo fu seguito da un ricevimento.

Al Grand Hôtel

Domenica prossima: speciale «Sunday Dinner» al Grand Hotel. Un grande servizio di liquori in cristallo di Boemia racchiuso in elegante cofano verrà estratto a sorte fra le signore presenti.

"Soirée masquée,,

L'avv. Euygdio Garcia e la sua gentile signora hanno riuniti alcuni intimi nel salone nobile dell'Istituto Portoghese dove si svolse una brillante *soirée masquée*.

Prima delle danze, che si protrassero fino alle tre del mattino, la signora Gentile Cossetti Brach e la signorina Zama, deliziarono gli intervenuti cantando assai bene alcune romanze. Quindi la piccola Maria Antonietta e il fratellino, un bimbo grazioso e intelligente, che per la occasione indossava il «frack», danzarono animatissimi un indiavolato «charleston».

Fra gli invitati notammo: S. E. il Ministro del Portogallo presso il Quirinale, il Presidente dell'Associazione della Stampa estera, il conte Garulli, la baronessa Carbonelli, donna Edvige Dallari-Ferraria e signorina, colonnello Dallari e tanti altri di cui ci sfugge il nome.

Circolo Russo

La Presidenza del «Circolo Russo» avverte che la prossima riunione danzante avrà luogo sabato 19 marzo.

La riunione del 12 marzo è soppressa.

Stelle...

Da qualche giorno sotto l'intelligente direzione artistica del conte Cassano, nella sede della S.T.P.A.I., è stata istituita una Accademia d'arte cinematografica italiana, per avviare i giovani a questa nuova forma di educazione artistica. Ed appunto il Cassano conscio della grave crisi che subisce il cinematografo ha voluto raccogliere attorno a se nuovi elementi artistici, pieni di buona volontà. Primeggia fra loro la giovane e brava attrice Tina Scaretti, certamente un nuovo astro, coadiuvata da valorosi compagni. Inoltre il Cassano, con gusto elevato, sta curando la messa in scena di un grande film patriottico, del quale ieri fu proiettata una delle prove: «L'Italia si è desta», lavoro palpitante di fede fascista. Il film sarà proiettato sotto l'auspicio di un Ente patriottico.

Inoltre il Cassano sta organizzando uno «sketch» cinematografico, le cui principali scene saranno rappresentate in uno dei teatri di Roma.

Il Ministro turco dell'Istruzione visita le scuole del Governatorato

Ieri il Ministro della Pubblica Istruzione, Moustapha Nedjati continuando le sue visite agli Istituti scolastici della Capitale si è recato, coi funzionari del suo seguito e accompagnato dall'Ispettore centrale delle Scuole medie prof. Alemanni, a visitare il R. Liceo-Ginnasio «Tasso». Accolto dal Preside dell'Istituto, comm. prof. Eliseo Grossi, dai professori e da una squadra di avanguardisti, egli passò in rassegna gli alunni schierati al suo passaggio negli ampi corridoi del Liceo-Ginnasio, si soffermò nei gabinetti scientifici e passò quindi nell'Aula Magna dove fu ricevuto solennemente al suono dell'inno turco e degli inni nazionali. Assistette poscia a svariati saggi di ginnastica dati da squadre maschili e femminili.

Alle ore 13 S. E. l'on. Fedele ha offerto alla Casina Valadier una colazione in onore di S. E. Moustapha Nedjati, alla quale sono intervenuti, fra gli altri, S. E. Bodrero, S. E. l'Ambasciatore turco e i funzionari al seguito di S. E. Nedjati.

Subito dopo l'illustre ospite, accompagnato dal Ministro on. Fedele e dal gr. uff. Colasanti, direttore generale delle Belle Arti, si è recato a Tivoli a visitare Villa d'Este, dove è stato ricevuto dal comm. Rossi, direttore dei lavori di restauro di quell'insigne monumento d'arte.

La festa d'armi al "Circolo Gladium,,

Una fase dell'assalto tra il Segretario Generale del Partito (*) con il maestro Ammannato diretto da Ulrico Arnaldi.

Nella sfarzosa sede del Circolo schermistico «Gladium» all'Excelsior, ha avuto luogo ieri sera l'annunciata festa d'armi di chiusura dei campionati intersociali, nella quale i nomi dei combattenti bastavano a conferirle importanza e solennità.

L'accademia, alla quale ha partecipato S. E. Turati, Candido Sassone, Ammannato e Arnaldi, si è svolta alla presenza di un pubblico scelto e imponente. Notati: S. E. Potenziani, governatore di Roma; l'on. Ferretti, presidente del C. O. N. I.; l'on. Amicucci, segretario del Sindacato Nazionale della Stampa; on. Arrivabene, comm. Armani, principe Aldobrandini, Forges-Davanzati, on. Maraviglia, duca di Gallese, duca Caetani Lovatelli, marchese Berlingeri, marchese Vivaldi-Pasqua, comm. Feschi, comm. Tonetti, conte Feri, duca Visconte di Modrone, comm. Pirera, prof. Ferraguto e moltissimi altri. Numerosa era pure la eletta rappresentanza muliebre.

L'assalto accademico alla sciabola tra Candido Sassone e Arnaldi, col quale si è iniziato il programma, servì a mettere in rilievo le doti brillanti dei due cavallereschi avversari. Alla finissima scherma di Sassone, Arnaldi oppose la sua lunga pratica nell'arte schermistica. Tenne la barra in questo assalto S. E. Turati.

Seguì quindi l'incontro di fioretto tra il Segretario generale del Partito ed il maestro Ammannato. Fu questo un motivo di vero godimento artistico per la meravigliosa fattura della scherma offerto dai due tiratori. L'on. Turati fu un fiorettista elegante nello stile, fulmineo negli attacchi, pronto nelle parate e risposte, superiore nei controtempi. Le sue fasi chiare, limpide, travolgenti, sorpresero un campione del valore di Valentino Ammannato.

Tenne la barra in questo incontro il signor Arnaldi.

Piccole note

Il Comando della X Zona comunica: Gli ufficiali e militi appartenenti al Nucleo d'Onore Mutilati della X Zona sono invitati a presentarsi in Caserma sabato 12 corr. dalle ore 19 alle 20 per comunicazioni.

La Conferenza del prof. comm. Pio Emanuelli «Un'ora fra le stelle» illustrata da numerose proiezioni, che avrà luogo domenica alle ore 17, per cura dell'Unione Storia ed Arte, invece che nella sede dell'Ass. fra i Romani, sarà tenuta nella sede del Circolo Leonino in Borgo Vecchio, n. 165.

Scuola di Educazione Civile - Piazza Risorgimento 46 (Scuola Comunale Pianciani) — Domani venerdì alle ore 20 precise parlerà Rosmana sul tema «Una sola è la fonte della felicità». Poichè tutti sono desiderosi di essere felici vale la pena di conoscere la sorgente della gioia.

Comunità degli artieri del bronzo. — Stasera giovedì alle ore 20 nel salone della Confederazione dell'Industria (P. Venezia 11) verrà costituita la Comunità degli Artieri del bronzo (modellatori, fonditori artistici, cesellatori, smaltatori, doratori, incisori, coniatori). Tutti gli interessati sono tenuti ad intervenire.

Il Commissario Straordinario per il Comitato Centrale dei Veterani e Reduci (Via della Minerva 20) ricorda a tutti gli iscritti che gli Uffici del Comitato e la Sala di lettura sono aperti tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 21 e la domenica dalle 9 alle 12.

Gita al Lago di Nemi. — Per domenica il Gruppo Universitario Abruzzese Molisano ha indetta una gita al Lago di Nemi. Appuntamento a Piazza Venezia (Caffè Faraglia) ore 13.45 e partenza in automobili per Nemi alle 14,15. Illustrazione storica e merenda in riva al Lago, sul versante di Genzano, rallegrata da scelta orchestrina moderna, ecc. ecc. formano l'attrattive della gita. Ogni partecipante alla gita dovrà però portare con se la merenda. Il G. U. A. M. penserà a fornire copioso ed ottimo vino dei li Castelli. Prezzo del biglietto: L. 15 per soci e signorine; L. 20 per i non soci. Telefono 33-95.

Corsi di lingue e di stenografia. — E' imminente l'apertura dei Corsi di francese, inglese, tedesco e di stenografia, che si terranno presso l'Opera Cardinal Ferrari in via Germanico 146.

Gli asini di Ciuffoletti

Il pastore Tommaso Ciuffoletti, di anni 57, da Lucoli, era felice possessore di due asini, l'uno maschio del valore mercantile di L. 1000, l'altro femmina, stimata L. 400.

Ora il bravo Ciuffoletti, presentatosi mestamente ai carabinieri della stazione di Pratica di Mare, sconfortato, ha denunziato ad essi come nella notte fra il 7 e l'8 corrente i due orecchiuti gli fossero stati rubati, in località Monte Migliore, ov'egli li aveva lasciati, sotto la custodia della loro intelligenza. I ladri avevano profittato della bella occasione ed avevano consumato, indisturbati, l'abigeato dei due degni somieri. I carabinieri ritengono come non sarà impossibile rintracciare i preziosi quadrupedi, che, tardigradi come sono, non possono essere andati molto lontano.

La disgrazia di un manovale

Ieri sera al Lungo Tevere Mellini 51, mentre lavorava per conto della ditta Simonetti, il giovane manovale Francesco Di Gaetano di Antonio di anni 17 da Roma, abitante in via Banco Santo Spirito 39 è disgraziatamente caduto.

Prontamente soccorso è stato accompagnato all'Ospedale di S. Giacomo ove i sanitari gli hanno riscontrato ferita contusa del cuoio capelluto alla regione parietale destra e contusione alla spalla.

Renato Mancini lancia la sfida a tutti i "tamburellisti,, della capitale

Si è presentato nei nostri uffici il noto campione tamburellistico Renato Mancini il quale, lagnandosi del pochissimo interessamento per lo sviluppo del bel gioco del Tamburello da parte della costituita Federazione Italiana sita in Firenze, lancia una sfida a tutti i dilettanti e professionisti di tamburello residenti in Roma, allo scopo di far rivivere lo sport classico e italiano che nell'anno scorso sembrava veramente risorgere.

Non diamo molto torto a R. Mancini; infatti dall'ultimo campionato effettuatosi nel 1925 sino ad oggi nessuna Società o Gruppo Sportivo ha mai pensato d'organizzarne altri. Ma attribuire però tanta colpa alla F. I. G. T. crediamo che sia un po' inesatto per i seguenti motivi:

1) La Federazione Italiana di Tamburello sorta a Firenze ha aderito al C. O. N. I. e si è costituita ufficialmente solo da poco;

2) Il lavoro d'inquadramento sta procedendo alacremente, ma inserire nella Federazione tutte le Società che s'interessino di tamburello, esistenti specialmente nell'Italia Meridionale è molto difficoltoso e occorrerà a tal'uopo del relativo tempo.

Certo però che molto utile sarebbe per la propaganda di questo bellissimo sport ricominciare i «match» amichevoli tra Società o individuali allo Sferisterio Flaminio perchè solo in campo chiuso lo sportivo giuoco, offre una visuale meravigliosa di tecnica e di forza che nel campo all'aperto difficilmente si può ottenere.

Concludendo, prendiamo atto della buona volontà di R. Mancini che tende ad un interessamento più vivo da parte degli organizzatori della Capitale ed attendiamo con piacere i prossimi svolgimenti di questa gara.

* * *

Tutti coloro che intendono accogliere la sfida lanciata dal Mancini sono pregati a darne comunicazione scritta, chiedendo anche dei vantaggi a seconda delle proprie disponibilità al sig. R. Mancini, Via Francesco Crispi n. 56, presso il sig. Magri Tito.

Sarmiento De Beiros non parte per l'eccessivo carico dell' "Argus,,

LISBONA, 10.

Secondo un radiotelegramma da Bolama l'idrovolante portoghese «Argus» al comando di Sarmiento De Beiros, si trova ancora nel porto della Guinea portoghese, poichè malgrado i tentativi fatti l'apparecchio non è riuscito a decollare a pieno carico.

Sarmiento ha dichiarato che tenterà di nuovo la prova domani lasciando — se sarà necessario — un aviatore a terra per alleggerire il carico.

Erminio Spalla è giunto in America

RIO DE JANEIRO, 10.

Ha fatto scalo nel nostro porto il transatlantico *Duca d'Aosta* con a bordo Erminio Spalla. Il campione italiano ha dichiarato che a Buenos Aires si incontrerà con l'argentino Campolo. Quindi verrà in Brasile per battersi col portoghese Santa.

La preolimpionica schermistica con l'intervento di S. E. Turati

MILANO, 10. — La *Gazzetta dello Sport* darà a Milano la sera del 24 marzo una grande festa d'armi preolimpionica sotto gli auspici del C. O. N. I. Le gare sono esclusivamente riservate ai dilettanti. Vi sarà un solo assalto accademico fra maestri: quello di Candido Sassone con Renato Hanasy, campione di Francia.

S. E. Augusto Turati che è della scherma non soltanto un assertore convinto, ma anche un milite animoso, ha accettato un *match* al fioretto con Giorgio Trombet, uno dei nomi più gloriosi che abbia la Francia nel dilettantismo schermistico.

A Milano converranno i migliori dilettanti nazionali, i tre campioni d'Italia, Dante Carniel, Saverio Ragno e Giulio Sarrocchi.

Intorno ad Augusto Turati la sera del 24 marzo faranno corona dei campioni ufficiali, Gaudini, Guaragna, Marzi, Basletta, Bertinetti, Cornaggia, Bino Bini, Pignotti, Terlizzi. Sono tutti probabili olimpionici: son gli uomini su cui più conta la nostra scherma per la grande competizione mondiale.

Insieme a Trombert saranno Armando Massard e Hostalier. Massard è stato il campione mondiale di spada, vincitore dei giuochi olimpici di Anversa. A questo grande atleta e perfettissimo gentiluomo verrà opposto Giulio Basletta già campione di Europa: lo spadista italiano che alle Olimpiadi di Parigi fu l'esponente meraviglioso dei nostri successi. Hostalier è un giovane di cui se ne dice un gran bene.

Contro Carniel, campione d'Italia verrà opposto Rodolfo Terlizzi vincitore di gran tornei e atleta tenace e scaltrissimo, Guaragna, oppure il Marzi.

Alla spada saranno dedicati tre *matchs*: Massard contro Basletta, Saverio Ragno campione d'Italia contro Bertinetti campione di Europa, Hostalier contro Cornaggia.

Per la sciabola vi saranno due o tre *matchs*. Per la parte italiana saranno presenti Bini, Sarrocchi e Pignotti. Contro di essi sarà forse opposto il campione di Inghilterra De Jonb ed altri due stranieri.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 11 Marzo

Ore 20.45: Serata di musica leggera e operetta. Orchestra della U. R. I. diretta dal M.o Alberto Paoletti. Parte prima: 1) Siede: La piccola pattuglia, marcia, orchestra; 2) Crisuolo: Ronda di campagnari, orchestra; 3) Silvestri: Solitudine; 4) Legnani: Fantasia brillante; 5) Arcas: Bolero; 6) Cremieux: Amapa, tango; 7) Francesch: Salambò, fox trot, orchestra; 8) Rulli: a) Colombi e scialli; b) Castiglia; 9) Brook: El elegant, valzer; 10) Calvaruso: Tarantella. Intermezzo: Giggi Pizzirani - Poesie dialettali umoristiche e satiriche, dette dall'autore - Parte seconda: 11) Selezione dell'operetta «Il marchese del Grillo» del m.o Mascetti. Atto 1. a) Preludio e coro; b) Arietta di Rosa; c) Uscita del marchese e coro; d) Couplets del pizzico(marchese e coro; e) Aria di Giachimone; f) Finale primo - Atto 2. a) Serenata di Ercole; b) Duetto Ercole e Virginia; c) Ballata di Olimpia e coro; d) Duetto Olimpia e Giachimone; e) Finale 2. - Atto 3. a) Introduzione; b) Romanza di Virginia; c) Finaletto.

GLI SPETTACOLI

"Addio Mimy!,, di Raphl Benatzki all'Adriano

Nel libretto abbastanza brioso di questa operetta si svolgono i casi di un segretario di Banca che, volendo ottenere una promozione dal presidente, vecchio libertino che mercanteggia i favori a prezzi moralmente difficili, riesce a trarsi d'imbarazzo raggiungendo il suo scopo senza gravi remissioni. Rinunciamo a narrare le varie peripezie che accadono ai principali personaggi durante lo sviluppo dell'azione principale; rileviamo soltanto che il libretto non è dei peggiori e non manca di una allegra disinvoltura che riesce a far dimenticare facilmente un difetto di originalità.

La musica è all'altezza del libretto. Gioiosa, facile, fluida, pur senza peregrinità intrinseche o formali, si fa ascoltare con gaia tranquillità.

L'esecuzione della Compagnia Angelini è apparsa passabile, sebbene sia da desiderarsi una maggiore fusione. Ma gli elementi principali furono giustamente applauditi, e notiamo principalmente la Speriani, Gemma e Dario Acconci, e il Vitali. Bene il direttore Pino Klun. Non mancarono gli applausi e i *bis*. Stasera replica.

Il maestro Selvaggi all'Augusteo

Domenica 13 corr. dirigerà per la prima volta all'Augusteo il maestro Rito Selvaggi ben noto per la sua attività di compositore e di direttore, fervido propagandista della musica italiana all'estero.

Il Selvaggi, dopo i suoi studi al Liceo di Pesaro, si perfezionò sotto la guida del maestro Venceslao Bulicioff, direttore della Cappella Sinfonica di Mosca. Tornato in patria fu alla direzione della Cappella Metropolitana del Duomo di Milano, e percorse poi con successo la carriera teatrale dirigendo a Torino, Milano, Padova, Vicenza, Ravenna, Spezia e Bari.

Recentemente ha compiuto giri artistici all'estero come direttore e conferenziere. Notevoli le sue conferenze in Svizzera sul tema «Il novecento musicale italiano» che trova nel Selvaggi il primo entusiasta divulgatore.

Numerose e notevoli le sue composizioni, esultese, poemi sinfonici, liriche, composizioni strumentali e di musica da camera, mottetti, madrigali, una messa a 5 voci miste, ecc. ecc. Egli ha inoltre al suo attivo due opere liriche, di cui una dedicata al Capo del Governo dal titolo «Maggiolata veneziana».

"Diana e la Tuda,, all'Argentina

Questa sera inizierà il corso delle sue recite la Compagnia di Luigi Pirandello, che rappresenterà la nuovissima tragedia del Pirandello stesso: *Diana e la Tuda*. L'attesa per questa novità è naturalmente vivissima.

Il nuovo teatro "La Bomboniera,,

La *Bomboniera* si va tramutando: da Tabarin a teatro, e vi debutterà un'ottima Compagnia di riviste, di recente apposita formazione alla quale appartengono: Bianca Castagnetta, Mary Garbin, Riccarda Del Cigno, Norma Rodriguez, Luigi Marazzi, il tenore Domar, l'Urbani, il Gargano, Nicolino Montesano, Giuseppe Campili ed altri. Direttore d'orchestra sarà il valoroso Enrico Montesano, che fu, fino a ieri, il direttore della Compagnia Riccioli: alla quale, del resto appartenevano anche il Marazzi e il Domar. Prima ballerina la leggiadra Nelly Printemps.

Paolo Reni dirige i lavori e lavora lui stesso, autore ed esecutore dei bozzetti e delle scene formeranno un ambiente di vera signorilità teatrale.

Aggiungiamo che fra le riviste comprese nel programma, una ne figura, di Edmondo Corradi, intitolata *Così è... anche se non vi pare!*

Il pianista Horowitz a S. Cecilia

I frequentatori dei concerti romani certamente ricordano il pianista russo Wladimiro Horowitz che presentandosi nell'aprile scorso per la prima volta all'Accademia di Santa Cecilia, fu una vera rivelazione per le sue qualità eccezionali d'artista e d'interprete. Dopo quel primo successo l'Accademia di S. Cecilia l'ha invitato nuovamente quest'anno, e non solo in Roma, ma in varie altre città italiane, d'accordo con le Società dell'Unione Nazionale Concerti.

L'Horowitz darà nella Sala Accademica due concerti, il primo venerdì 11 corrente, l'altro martedì 15.

Riportiamo il programma del concerto di venerdì alle ore 21: 1. Bach-Busoni: *Toccata in do maggiore*; 2. Mozart: *Sonata in mi bem. maggiore*; 3. Chopin: a) *Ballata in fa minore*; b) *Due Mazurke*; c) *Sei Studi*; d) *Polacca in la bem. maggiore*; 4. Horowitz: *Variazioni di virtuosismo su temi della «Carmen»*.

Al VALLE si replica *L'avvocato Bolbec e suo marito*, la divertente commedia che anche iersera ha procurato al Baghetti e alla Merlini moltissimi applausi.

Al QUIRINO, stasera, la compagnia Capodaglio-Racca-Olivieri replicherà *Ciò che più importa*, di cui offre un'ottima interpretazione.

Per domani si annunzia una importante novità: *Madame Rolland* di Forzano.

All'ELISEO, anche stasera, la Compagnia Riccioli replicherà l'applaudita operetta: *Silhouette*.

Agli INDIPENDENTI sarà ripresa la brillante fortunata commedia di Luigi Bonelli: *L'Imperatore*.

Al MARGHERITA continuano con vivo successo le repliche della rivista *Minorenni a noi!* nella gaia esecuzione della compagnia «Novissima».

Al MANZONI, questa sera, *I due Ficcacelli*, protagonista Vincenzo Scarpetta.

Ricordiamo che lo spettacolo di domani è in onore di Maria Perrella, la brillante caratterista della compagnia Scarpetta. Si darà: *Pe nu bacio a Zozò*.

Al MORGANA, questa sera, la Compagnia De Marco rappresenterà il nuovo «vaudeville»: *La bella Susanna*, altrove già applaudito.

Spettacoli del 10 Marzo

TEATRO MARGHERITA (Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 10 — Ore 21,30 La Rivista di Bif e Bei Andi:
Minorenni... A noi!

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 10 — Ore 21 Il dramma di Ervinier:
Ciò che più importa

ADRIANO — Comp. operette Angelini — Ore 21: *Addio Mimì.*
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Diana e la Tuda.*
ELISEO — Comp. di operette Riccioli Ore 21: *Silhouette.*
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21,30: *L'imperatore e L'uomo dal fiore in bocca.*
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *I due Ficcacelli.*
MORGANA — Comp. De Marco — Ore 16: *La bella Susanna.*
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Lo specio* [illegible] *che son belo*
VALLE — Comp. comica Baghetti — Ore 21: *L'avvocato Bolbec e suo marito.*

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

La Camera di ieri

Nella seduta di ieri la Camera, dopo l'approvazione — senza discussione — di numerose conversioni in legge, iniziò la discussione generale su

Il bilancio dell'Economia Nazionale

L'on. De Capitani

L'on. DE CAPITANI tratta in particolare i problemi connessi alla industria della bachicoltura.

L'oratore comincia col mettere in rilievo la importanza veramente fondamentale per l'economia del Paese di questa industria, che dà tuttora all'Italia il primato europeo della produzione serica, e che occupa non meno di 600 mila famiglie.

Non può quindi non preoccupare la progressiva regolare diminuzione della produzione dei bachi, che da anni, ed in particolare in questi ultimi, si va verificando in Italia, per cause che non è difficile identificare, e che vanno dalle difficoltà d'indole tecnica a quelle d'indole finanziaria.

L'oratore ritiene pertanto che sarebbe cosa altamente utile per l'economia generale della Nazione disporre provvidenze atte a rimuovere tali difficoltà, specie le seconde, mediante una politica di sempre più rigida tutela del risparmio e del credito agrario.

L'oratore si augura quindi che l'Ente serico nazionale, genialmente concepito dal Governo Nazionale, sia dotato di mezzi adeguati per ottenere il coordinamento e la difesa di tutte le fonti della produzione serica. (Applausi).

L'on. Sipari

L'on. SIPARI rende omaggio al Governo Nazionale che, accogliendo i voti delle popolazioni di Abruzzo — dai passati governi inascoltati — e vincendo difficoltà e ostacoli innumerevoli, ha saputo creare i due parchi nazionali abruzzesi, quello del Gran Paradiso e quello d'Abruzzo propriamente detto.

L'oratore tratta dei problemi inerenti alla istituzione dei due parchi, cioè quello della conservazione delle bellezze naturali in essi comprese, il problema igienico — imposto dalla minaccia di epidemie malariche nelle zone limitrofe abitate — infine il problema turistico e quello della industria alberghiera.

L'on. D'Ambrosio

Segue l'on. D'AMBROSIO che tratta la questione dell'insegnamento professionale e industriale ed elogia il provvedimento col quale la cura di questo insegnamento è stata tolta al Ministero della P. I. per essere affidata a quello della Economia Nazionale.

L'on. Salerno

Anche l'on. SALERNO tratta il tema dell'istruzione professionale e tecnica. L'oratore deplora che la borghesia italiana, anche la più modesta, avvii sistematicamente i propri figli all'esercizio delle professioni liberali ed agli impieghi privati e pubblici per la trafila degli studi classici ed universitari, con l'effetto inevitabile di provocare quella pletora di lavoratori intellettuali che è causa di stenti e di mediocrità.

Un vivo elogio l'oratore tributa perciò all'opera nazionale dei Combattenti, che ha saputo supplire per suo conto alle lamentate deficienze, e alle cattedre ambulanti di agricoltura, veramente benemerite dell'incremento agricolo nazionale. (Approvazioni).

L'on. Boncompagni Ludovisi

L'onor. BONCOMPAGNI LUDOVISI plaude al Governo Nazionale per essersi fin dal 1923, con una legge organica, occupato dell'importantissimo problema della conservazione e ricostituzione del nostro patrimonio forestale: raccomanda però che, trionfando della vivace campagna ostile contro di essa ne attui l'integrale applicazione.

Approva l'istituzione della Milizia Forestale, se sarà convenientemente curata la scelta e l'istruzione del personale; e prega il Ministro dell'Economia Nazionale di invigilare perchè la Milizia non muova, come da alcuni fatti si potrebbe temere, i primi passi in antitesi ai criteri che ispirarono la legge del 1923, anzi di fare in modo che la Milizia rappresenti un organo di decisa azione che dia energico sviluppo all'indirizzo della legge stessa.

Mette in rilievo come la più gran parte delle critiche mosse alla legge forestale abbiano avuto origine da incomprensione o da partito preso.

« Lieto dell'opera finora svolta dallo Stato per la difesa dei boschi, la crede tuttavia insufficiente »; e sostiene che il problema forestale rimarrà in gran parte insoluto se alla legge del 1923 e alla creazione della Milizia Forestale non si aggiungano provvedimenti nuovi relativi all'ampliamento del Demanio Forestale al rimboschimento del milione di ettari che tuttora esiste di montagne completamente spoglie di alberi.

Ritiene che a detto rimboschimento il Governo potrà provvedere in un periodo di una ottantina di anni con una spesa di circa settanta milioni all'anno.

E per provare che non è eccessiva, neppure nelle attuali condizioni del Bilancio, la richiesta, dimostra trattarsi di questione « sostanziale » per il nostro Paese.

1. — Per l'estensione che occupa in Italia il territorio montano — oltre un terzo del territorio nazionale — fatto tanto più di rilievo in quantochè con uno spazio così limitato e una popolazione così densa a noi corre l'obbligo di non sperperare minimamente la produttività del nostro suolo, mentre se si lasceranno le nostre povere montagne prive di alberi sotto l'azione delle pioggie e degli agenti atmosferici, andremo perdendo via via ogni anno quella poca terra che ancora le ricopre e, in breve volger di tempo, non rappresenteranno più per la nostra Nazione che un immenso ammasso di rocce completamente sterili, inutili anzi dannose al Paese.

2. — Per le necessità della nostra difesa militare in caso di guerra.

3. — Per risparmiare le centinaia di milioni che ci costringe a mandare allo estero il fabbisogno di legname, con gravi ripercussioni sul rivalorizzamento della lira, e tutti quegli altri che si spendono inutilmente ogni anno per riparare ai danni delle alluvioni.

4. — Perchè essendo il problema della montagna strettamente connesso coll'altro delle bonifiche al piano, tanto che può dirsi di risparmi pel secondo tutto quanto si spende per il primo, il danaro che l'oratore chiede al Governo per il rimboschimento rappresenterà, dentro un non lungo periodo di anni, non un nuovo aggravio pel bilancio, bensì un più razionale impiego di fondi.

E cioè l'oratore sostiene che fra qualche diecina d'anni, se il capitolo riguardante le spese forestali continuerà a portare l'aumento di spesa dei 70 milioni, i capitoli riguardanti le spese pei danni delle alluvioni e per l'esecuzione delle bonifiche porteranno certo almeno una pari diminuzione di spese.

Dopo il discorso dell'on. BONCOMPAGNI LUDOVISI, molto applaudito, la seduta fu tolta.

La seduta di oggi

La nomina di un Vice-Presidente

Nella seduta di oggi, prima di riprendere la discussione sul Bilancio dell'Economia Nazionale, la Camera procederà ad alcune votazioni fra le quali quella per la nomina di un vice-Presidente dell'Assemblea in sostituzione dell'onorevole Gasparotto le cui dimissioni — presentate tempo addietro — sono state accettate.

Si assicura che sarà eletto l'on. Giorgio Guglielmi, che attualmente è fra i Questori della Camera: parlamentare stimatissimo e — sebbene giovane — tra i più anziani.

Il Conte Capasso Torre

Ministro plenipotenziario

Il conte Giovanni Capasso Torre, Capo dell'Ufficio stampa della Presidenza del Consiglio, è stato nominato Ministro plenipotenziario.

Al chiaro amico nostro — al quale ci legano consuetudini di lavoro cotidiano — vadano i più fervidi rallegramenti de « La Tribuna » per questa nomina che è un giusto riconoscimento dei meriti del nuovo diplomatico.

Il conte Capasso Torre continuerà nelle sue presenti funzioni.

La partenza dell'on. Teruzzi

Iersera alle ore 18, salutato alla stazione di Termini da autorità, funzionari del Ministero delle Colonie e amici, è ripartito per Bengasi l'on. Teruzzi, Governatore della Cirenaica.

Durante la sua permanenza in Roma, egli è stato ripetutamente ricevuto dal Capo del Governo, che ha desiderato essere minutamente informato dell'azione politica e amministrativa iniziata dall'on. Teruzzi e delle attuali condizioni della Cirenaica, esprimendo il suo compiacimento per le direttive alle quali il nuovo Governatore si inspira.

L'on. Teruzzi ha avuto pure col Ministro delle Colonie quotidiane conferenze nelle quali sono stati fissati i criteri di esecuzione di un piano organico di consolidamento e di sviluppo della nostra situazione politica ed economica nella Colonia.

La fondazione Elvine de La Tour

Una ratifica anglo-italiana

Ieri a Palazzo Chigi, ha avuto luogo, tra il Capo del Governo e Ministro degli Affari Esteri on. Mussolini e il signor von Egger Moellwald, Ministro d'Austria in Roma, lo scambio delle ratifiche relative alla convenzione fra il R. Governo d'Italia ed il Governo federale d'Austria per definire amichevolmente l'assetto della Fondazione evangelica della contessa Elvine de La Tour, firmata in Roma, addì 11 febbraio 1926.

Il Sindacato dei giornalisti

La prima riunione del Direttorio

Stamane ha tenuto la prima riunione il Direttorio Nazionale del Sindacato giornalisti. Erano presenti: il presidente della Confederazione dei Sindacati fascisti on. Rossoni, il segretario generale della Federazione degli Intellettuali prof. Di Giacomo, il segretario generale del Sindacato Nazionale dei giornalisti on. Amicucci, il segretario amministrativo comm. Cassola e gli undici segretari regionali: Interlandi, Borelli, Francesconi, Pascazio, Stefani, Pini, Di Crollalanza, Ferretti, Bertuetti, Semino, Damerini ed Italo Mussinni in rappresentanza dell'Associazione Mutilati.

Inaugurando i lavori ha parlato l'on. Rossoni che ha tracciato le direttive dell'organizzazione sindacale; l'on. Amicucci ha poi preso la parola illustrando i problemi da risolvere. Si è quindi iniziata la discussione — cui hanno partecipato tutti i presenti — sulla questione dell'inquadramento e su quella degli albi.

Sospesa alle 13, la discussione sarà ripresa oggi alle 17. Alle 19, poi, i componenti il Direttorio saranno ricevuti — a Palazzo del Littorio — dal segretario generale del Partito on. Turati, al quale saranno presentati dall'on. Amicucci.

L'esenzione dalla dogana

per i prodotti della Libia

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Regio Decreto Legge 20 febbraio 1927, n. 250, relativo alla importazione nel Regno in esenzione dal dazio doganale di prodotti provenienti dalla Tripolitania e dalla Cirenaica:

Art. 1. — Sono ammessi alla importazione nel Regno in esenzione dal dazio doganale i seguenti prodotti provenienti dalla Tripolitania o dalla Cirenaica:

1) Stuoie di Taorga, di Tagiura e di altre località tessuti di giunchi e oggetti vari intrecciati con foglie di palma secche, (cestini, piatti, ventagli e simili).

2) Tessuti di lana (barracani, coperte e simili).

3) Tessuti di cotone (barracani, coperte, tende, asciugamani e simili).

4) Tessuti di seta anche con fili di argento.

5) Mobili di stile arabo, cofanetti e casse anche con incrostazioni ed intarsio di avorio e madreperla.

6) Vassoi, piatti, lampadari, incensieri, bracieri, lanterne di rame, di ottone, con disegni a sbalzo.

7) Oggetti di cuoio, con ricami anche d'argento o con guarnizioni di velluto: selle, bardature, cuscini, portafogli, portamonete, borse di ogni genere, cartelle, scarpe e pantofole, cinture e simili.

8) Oggetti di argento e argenteria: scatole, vassoi, portasigarette, servizi per tolette, impugnature, servizi per tavola, frustini con impugnatura e oggetti d'oro in lavori tipici della Colonia.

9) Oggetti di avorio: collane, scatole, tagliacarte, biglie, pipe, bocchini, impugnature per bastoni.

10) Collane d'ambra.

Art. 2. — La franchigia doganale alle merci ed agli oggetti suindicati di caratteristica produzione della Tripolitania e della Cirenaica è subordinata alla presentazione alle dogane di un certificato d'origine da rilasciarsi dalle autorità che verranno designate dai Governi locali, ed è limitata alle quantità che saranno fissate annualmente dal Ministro per le finanze, di concerto con i Ministri per le colonie e per l'Economia Nazionale.

L'ordinamento del Ministero delle Corporazioni

e il funzionamento della Magistratura del Lavoro

Anche il Consiglio dei Ministri di ieri è stato di rilevante importanza, sia perchè da esso è venuta l'approvazione del provvedimento sul Ministero delle Corporazioni — cosicchè l'esperimento corporativo può, ormai, iniziare il suo pratico funzionamento — sia per le deliberazioni adottate per l'organica amministrazione della Libia. Alle illustrazioni che il comunicato ufficiale del Consiglio ha recato per l'*ordinamento del Ministero delle Corporazioni e per la Magistratura del Lavoro* aggiungiamo oggi altre notizie integrative.

Il provvedimento col quale viene provveduto all'*ordinamento del Ministero delle Corporazioni* è un decreto legislativo, adottato in forza della legge 31 gennaio 1926 n. 100; e consta di cinque articoli. Le due branchie, di cui parla il comunicato di ieri — in cui si divide il Ministero — saranno precisamente *due direzioni generali*: una per le *Corporazioni*, una per i *Sindacati*. Per quanto riguarda le spese per gli organi ministeriali viene stabilito che al funzionamento degli organi centrali del Ministero delle Corporazioni si provvederà con fondi del Bilancio Generale dello Stato; e che alle altre spese e a quelle inerenti ai propri fini istituzionali il Ministero provvederà con il fondo speciale costituito dalle quote devolute allo Stato sui contributi sindacali.

E' stabilito anche che al personale del Ministero delle Corporazioni è fatto divieto di associarsi, sotto pena delle sanzioni comminate dalla legge 3 aprile 1926.

Il Consiglio Nazionale delle Corporazioni è previsto dall'art. 4 del decreto legislativo 2 luglio 1926 n. 1131, il quale precisa che il Consiglio si compone del Ministro delle Corporazioni che lo presiede, del sottosegretario di Stato per le Corporazioni, del Direttore generale del Lavoro al Ministero dell'Economia Nazionale e di un rappresentante di ciascuno degli altri Ministeri avente grado non inferiore a direttore generale, di due rappresentanti di ciascuna delle Confederazioni Sindacali Nazionali dell'Industria e dell'Agricoltura legalmente riconosciute, di un rappresentante per ciascuna delle altre Confederazioni sindacali nazionali legalmente riconosciute, di un rappresentante per ciascuna delle Confederazioni generali dei datori di lavoro e di quella dei lavoratori legalmente riconosciute, di un rappresentante dell'Opera nazionale Balilla, dell'Opera Nazionale per la maternità e l'infanzia.

Le *sei Corporazioni* che saranno istituite a mente del decreto legislativo 1.o luglio 1926 n. 1130 — con decreto ministeriale secondo la disposizione dell'art. 42 del decreto legislativo stesso — saranno organi dello Stato che — pure non avendo una personalità giuridica — avranno una funzione tecnica di collegamento, attuando — cioè — la cosidetta *corporazione integrale*, che è poi, il nucleo di tutta la legislazione sindacale. In quanto l'intervento dello Stato — [illegible] dalla concezione fascista dello Stato, in contrasto con l'agnosticismo liberale — consente la collaborazione delle classi; datori di lavoro da una parte, lavoratori dall'altra.

In altri termini la Corporazione, nel senso scientifico della parola, viene qui ad esercitare l'alta importantissima funzione di collegamento tra le due parti: datori di lavoro e lavoratori. E questo ufficio di collegamento la Corporazione esplica — con la sua attività — ogni volta che sorga un dissidio tra gli interessi contrastanti. Per mezzo di questo ufficio di collegamento è lo Stato che decide nelle questioni, sovrapponendosi agli interessi contrastanti.

Le sei Corporazioni saranno: *Industria — Agricoltura — Commercio — Trasporti marittimi ed aerei — Trasporti terrestri e di navigazione interna* e *Banche*.

Il comunicato del Consiglio annunziava ieri anche l'*inizio del funzionamento della Magistratura del Lavoro*. Sarà opportuno ricordare che tale Magistratura è formata da una Sezione apposita istituita presso ogni Corte d'Appello; che alla costituzione di queste singole sezioni fu già provveduto — a suo tempo — in base ad un provvedimento legislativo del Ministro Guardasigilli emanato nell'estate scorsa; e che la Magistratura è composta: di un *presidente di sezione*, di *due consiglieri di Corte d'Appello*, e *completata da due consiglieri* esperti nei problemi della produzione e del lavoro scelti — per ogni causa — dal Presidente della Magistratura del Lavoro nel ruolo dei consiglieri esperti addetti a quella determinata sezione. Il ruolo dei consiglieri esperti viene formato annualmente sulla base di un albo che viene compilato ogni biennio.

Appunto *tali albi sono stati costituiti recentemente, nei modi previsti dalla legge e dal regolamento sindacale*, in seguito alle proposte fatte dai prefetti ed alle eventuali integrazioni apportatevi dai Primi Presidenti delle Corti d'Appello; e *sono stati pubblicati in questi giorni presso le sedi di Corte d'Appello e presso le prefetture* comprese in ogni distretto di Corte.

La Magistratura del Lavoro è dunque costituita; e può già funzionare. Va rilevato che *a Roma essa assume una importanza maggiore che altrove*, e l'albo è più che altrove voluminoso, perchè essa ha un campo più vasto di azione. Perchè dalla Magistratura di Roma dovranno essere risolte tutte le controversie relative a contratti collettivi di lavoro stipulati per una circoscrizione più vasta di quella compresa in una giurisdizione di Corte d'Appello. Poichè vi sono Associazioni di primo grado a base nazionale o regionale è ovvio che le eventuali controversie per contratti stipulati da queste Associazioni avranno a base eccedente la circoscrizione della Corte d'Appello e destinate ad essere risolte dalla Magistratura del Lavoro con sede in Roma.

I Sindacati intellettuali

Apprendiamo che un altro provvedimento sindacale importante è di imminente pubblicazione. Si ricorderà che l'elenco dei *Sindacati provinciali* aderenti alla Federazione degli Intellettuali, approvato col decreto di riconoscimento della Confederazione dei Sindacati fascisti comprendeva soltanto quattro Sindacati provinciali, ognuno dei quali abbracciava parecchie categorie affini, di guisa che le categorie stesse non avevano un proprio riconoscimento autonomo. Questa forma complessiva di riconoscimento — dovuta a necessità pratiche del momento — presentava l'inconveniente di non consentire una vita, una azione sindacale autonoma e singola da parte delle varie categorie, anche in rapporto alle facoltà eventualmente spettanti al Sindacato, in relazione allo esercizio della relativa professione: azione disciplinare, rappresentanza di organi di classe, ecc.

Con provvedimento in corso — sul quale ha già manifestato parere favorevole il Consiglio di Stato — si provvede alla scomposizione dei quattro Sindacati provinciali — già riconosciuti — nelle singole categorie degli intellettuali che li formano in modo che ogni categoria abbia una vita sindacale propria, in relazione, anche, alle proprie incombenze, ai propri poteri professionali.

Le società ordinarie per azioni

L'*Agenzia Volta* informa che alla fine di febbraio le società ordinarie per azioni in Italia, sulla scorta degli studi della sezione economico-finanziaria della Confederazione Generale Bancaria Fascista, hanno raggiunto il numero di dodici mila centoventuno e il capitale di quaranta miliardi e seicentocinquantadue milioni di lire. Alla fine dell'ultimo anno d'anteguerra, dicembre 1913, le società ordinarie per azioni in Italia avevano raggiunto il numero di tremila sessantanove e il capitale di cinque miliardi e seicentoquarantatrè milioni di lire. Poichè il capitale attuale opportunamente ridotto in oro, anche al corso di quattrocentocinquanta lire-carta per cento lire-oro, diventa di nove miliardi e trenta milioni di lire, si può dire che dall'anteguerra ad ora si è avuto un aumento del duecentonovantaquattro per cento nel numero e del sessanta per cento nel capitale.

Da qualche tempo — proseguono le notizie dell'*Agenzia Volta* — in conformità alle vedute del Governo Nazionale, si è verificata una contrazione nell'aumento netto del capitale azionario, e tale fenomeno continua a manifestarsi. Nel mese di febbraio dell'anno corrente, gli investimenti netti sono stati inferiori per cento milioni di lire a quelli avutisi nel febbraio 1926, per duecentocinquanta milioni a quelli dello stesso mese del 1925, e per centotrenta milioni a quelli del medesimo mese del 1924. Nel primo bimestre dell'anno in corso, gli investimenti netti sono stati inferiori per seicento milioni di lire a quelli effettuatisi nei primi due mesi del 1926, per seicentottanta milioni a quelli dello stesso periodo del 1925 e per duecentocinquanta milioni a quelli del medesimo periodo del 1924. Ciò rappresenta un processo deflazionistico perfettamente conforme alle direttive monetarie del Governo Nazionale.

Il nuovo Ministro di Jugoslavia a Roma

Il nuovo Ministro di Jugoslavia a Roma, Sir Milan Rakic, è giunto stamane. Era a riceverlo alla stazione il personale della Legazione jugoslava.

Il sig. Rakic passa a Roma dalla Legazione di Sofia.

Per le cooperative edilizie

L'altro ieri S. E. Giuriati ha ricevuto l'on. Re David, presidente della Federazione Nazionale Fascista delle Cooperative per costruzione di case popolari ed economiche, ed una rappresentanza di cooperatori. L'on. Re David ha fatto presente al Ministro dei Lavori Pubblici la viva preoccupazione esistente tra gli impiegati dello Stato per la vivace campagna fatta in questi ultimi tempi contro le cooperative, ed ha messo a disposizione del Governo l'opera della Federazione per quell'azione di epurazione e di moralizzazione che s'impone.

Il Ministro ha riconfermato le dichiarazioni da lui fatte alla Camera in merito alla Edilizia popolare, nelle quali, come è noto, ha escluso ogni forma di demanializzazione, ed ha date assicurazioni che i provvedimenti che saranno presi e che s'impongono, saranno ispirati alla necessità di colpire gli abusi e di garantire la onesta amministrazione delle cooperative e la rigida applicazione delle leggi.

Dichiarazioni di Kellog

circa gli affari nicaraguani

WASHINGTON, 10.

Il Segretario di Stato Kellog ha fatto le sue prime dichiarazioni a Washington sugli affari nicaraguani. Egli ha dichiarato che si opporrà allo stabilirsi di un protettorato americano sul Nicaragua e si considera che questo punto di vista sia quello di Coolidge. D'altra parte Kellog non si è deciso a dire quello che gli Stati Uniti faranno al Nicaragua, se vi si stabilirà un protettorato. Ha finito per dire che l'occupazione di alcuni punti strategici di questo paese da parte della Marina americana non costituisce nè un intervento armato nè un intervento puro e semplice.

La conferenza a tre pel disarmo

LONDRA, 10.

La Gran Bretagna sospende per ora l'impostazione delle navi da guerra del programma del 1927, in attesa che si conoscano le decisioni alle quali dovrà giungere la Conferenza per l'ulteriore limitazione degli armamenti navali, Conferenza alla quale il Governo degli Stati Uniti ha in animo di invitare la Gran Bretagna e il Giappone. Tutto questo è stato annunciato alla Camera dal Primo Lord dell'Ammiragliato. Egli ha aggiunto che i lavori di completamento delle navi già impostate continueranno regolarmente.

Ci sarà anche una marina indiana

LONDRA, 10.

La Camera dei Comuni ha approvato in seconda lettura un progetto di legge che prevede la creazione di una marina indiana, dopo aver respinto con 246 voti contro 117 una mozione laburista che proponeva di non approvare il progetto.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.70, fine 63.80 — Consolidato 5 % cont. 80.28, fine 80.50 — Venezie 3.50 % 61.25 — Buoni del Tesoro ordinari, scaduti 86, a scadere 88 meno il 7 per cento — Buoni del Tesoro quinquennali 87 — Buoni del Tesoro settennali, scadenza 1928, 85, scadenza 1929, 84 — Buoni del Tesoro novennali 81.25 — Banca d'Italia 2253 — Istituto di Credito Fondiario 412 — Banca Commerciale Italiana 1236 — Credito Italiano 830 — Banco di Roma 114.50 — Istituto di Credito Marittimo 520 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 541 — Consorzio Mob. Fin. 625 — Meridionali 660 — Tramways 345 — Navigazione 542 — Libera Triestina 415 — Cosulich 216 — Cotoniere 42 — Snia-Viscosa 220 — Soie de Chatillon 129 — Varedo 74 — Elba 54 — Metallurgica 130 — Ilva 206.50 — Montecatini 224 — Monte Amiata 341 — Antimonio 128 — Ansaldo 92 — Fiat 512 — Valdarno 134 — Seso 116 — Terni 440 — Sip 154 — Tirso 165 — Gas di Roma 745 — Unes 104 — Azoto 224 — Elettrochimica 80 — Forni Elettrici 119 — Distillerie 129.50 — Zuccheri Romani 116.50 — Eridania 735 — Molini Pantanella 184 — Oleifici 26.50 — Bonifiche Ferraresi 411 — Fondi Rustici 221 — Immobiliari 713 — Beni Stabili 633 — Imprese Fondiarie 165 — C. F. Regionale 121 — Aedes 8.80 — Risanamento 1107 — Acqua Marcia 1610 — Condotte d'Acqua 605 — Serino 476 — Palermo 413 — Spalato 293 — Leonao 110 — Marconi's Wireless 84 — Assicurazioni Vita 860.

CAMBI: Parigi 87.50-88 — Londra 108.90-109 — New York 22.44-46.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 per cento L. 68.80 — Consolidato 5 per cento 80.85 — Banca d'Italia 2280 — Banca Commerciale Italiano 1235 — Credito Italiano 830 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 520 — Meridionali 638 — Mediterranee 393 — Costruzioni Venete 190 — Rubattino 541 — Libera Triestina 413 — Cosulich 217 — Coton. Cantoni 3800 — Coton. Veneziano 179.50 — Cascami Seta 807 — Tessuti Stampati 780 — Lanificio Canap. Nazionale 481 — Man. Coton. Meridionali 41.50 — Man. Tosi 296 — Snia 221 — Unione Manifatture 423 — Ilva 207 — Metall. Italiana 129 — Miniere Elba 54 — Miniere Montecatini 225 — Off. Mecc. Breda 150 — Automobili Fiat 512 — Aut. Isotta 196 — Aut. Bianchi 58 — Off. Mecc. Miani 92 — Off. Mecc. Reggiane 53 — Adriatica di Elett. 309.50 — Edison 594 — Vizzola 935 — Marconi 83 — Acciaierie Terni 437 — Distillerie Italiane 130 — Industria Zuccheri 630 — Raffineria L. L. 624 — Petroli d'Italia 72 — Pirelli 886 — Fondi Rustici 212 — Beni Stabili - Roma 641 — Eridania 731 — Esp. Italo-Americana 385 — Brasital 200.

CAMBI: Parigi 87.90 — Londra 106.95 — New York 22.47 — Belgio 3.12 — Olanda 9.01 — Pesos oro 21.59 — Svizzera 433 — Berlino 5.38 — Spagna 385 — Bukarest 13.55 — Vienna 3.16 — Praga 66.55 — Albania 435.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 % 69.70 — Consolidato 5 % 79.95 — Banca d'Italia 2255 — Banca Commerciale Italiana 1230 — Credito Italiano 829 — Banco di Roma 114.25 — Aedes 8.82 — Meridionali 662 — Mediterranee 394 — Rubattino 540 — Lloyd Sabaudo 295 — Eridania 632 — Raffineria L. L. 618 — Industrie Zuccheri 522 — Gulinelli 188 — Ansaldo 88 — Ilva 207 — Miniere Elba 53 — Ferriera Voltri 335 — Metallurgica 130 — Molini Alta Italia 646 — Semoleria 745 — Silos 694 — Itala 29 — Sps 24.50 — Acquedotto Pugliese 306 — Tramways Genovesi [illegible] — Officine Elettriche Genovesi 285 — Fiat 512.50 — Libera Triestina 410.

CAMBI: Parigi 87.825 — Londra 108.97 — New York 22.46 — Svizzera 433.45 — Spagna 365 — Belgio 312.

Borsa di Napoli

Mercato povero d'affari, ma sostenuto sui prezzi di ieri. Bene vendute le Fiat e le Viscosa; brillante il contegno del Risanamento che esordito a 1120 con un aumento di 40 punti dalla chiusura di ieri finisce più calmo ma sempre in ottima vista a 1110.

Seguita la miglioria lenta della nostra lira.

Rendita 3.50 per cento L. 63.70 — Consolidato 5 per cento 80.40 — Prestito Venezie 61.50 — Buoni novennali 81.10 — Banca d'Italia 2260 — Banca Commerciale Italiana 1238 — Credito Fondiario 413 — Credito Italiano 830 — Credito Marittimo 512 — Banco Roma 113 — Banca d'America e d'Italia 112 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 660 — Mediterranee 390 — Rubattino 545 — Terni 443.50 — Elba 210 — Risanamento 1107 — Beni Stabili 643 — Cotoniere Meridionali 43 — Società Meridionale Elettr. 285 — Grandi Alberghi 134 — Acquedotto Napoli 476 — Fondiaria Regionale 130 — Ferrovie Vomero 1175 — Banca Naz. di Credito 540.

CAMBI: Francia 88.15 — Inghilterra 108.90 — Stati Uniti d'America 22.47.

Borsa di Trieste

CAMBI: Francia 87,50 — Londra 108,40 — New York 22,35 — Albania 438.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo

Sabato 12 Marzo, ricorrendo il primo anniversario della morte della cara

DEBORA CIDONIO

nella Chiesa di S. Giuseppe in via Nomentana, alle ore 10.30, verrà celebrata la messa in suffragio dell'anima benedetta.